

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il Congresso della FSM aperto a Varna nel segno dell'internazionalismo**

A pag. 4

**Centrali elettriche: fanno breccia nella maggioranza le tesi dei comunisti**

A pag. 2

## SI AGGRAVA PERICOLOSAMENTE IL CONFLITTO MEDIO-ORIENTALE

# SANGUINOSI SCONTRI NEL SINAI E IN SIRIA

## Massiccio aumento degli aiuti USA a Israele

Sui campi di battaglia le forze egiziane continuano a premere verso oriente - Gli israeliani segnano il passo sul Golan - Gigantesco ponte aereo americano per rifornire Tel Aviv - La Siria denuncia: abbiamo catturato piloti USA che bombardavano le nostre città - Dayan respinge ogni idea di tregua e si pronuncia per la « distruzione totale » degli eserciti arabi

Nixon si richiama a precedenti interventi diretti effettuati dagli Stati Uniti nel Medio Oriente

### Minaccia imperialista

L'ANNUNCIO ufficiale di Washington sulla intensificazione massiccia dell'invio di armi, aerei e carri armati a Tel Aviv è tale da accrescere le preoccupazioni per l'estendersi e il prolungarsi del tragico conflitto medio-orientale. Pedine e strumenti dell'imperialismo nella regione mediterranea, i governanti dello Stato di Israele — che si trovano oggi evidentemente in condizioni di difficoltà — ricevono dall'imperialismo americano il concreto sostegno di cui hanno urgente bisogno. E non si tratta solo di mezzi materiali, se è vero che alcuni degli aerei abbattuti sul campo di battaglia o nel corso dei raids terroristici su Damasco avevano al posto di guida piloti « volontari » statunitensi.

Le pressioni con le quali i dirigenti americani hanno accompagnato la loro grave decisione indicano, inoltre, che Washington si è calato sulla via pericolosa di un inasprimento della situazione politica internazionale, di cui non è possibile prevedere gli esiti. Gli USA si sono riferiti agli aiuti dell'Unione Sovietica ai paesi arabi: lo hanno fatto forzando i toni della propaganda, con un linguaggio aspro che si differenzia nettamente dalle dichiarazioni rese in proposito ancora due giorni fa da Henry Kissinger. E Nixon, nel suo discorso ai reduci del Vietnam, ha fatto esplicito riferimento a due precedenti crisi medio-orientali nelle quali gli Stati Uniti intervennero con rettilineità con le loro forze terrestri e navali. Chiaro è quindi l'intento americano di drammatizzare la tensione.

Ma a questo punto è necessario chiedersi: con quali obiettivi si muove il fronte in campo? Questa è una domanda essenziale per valutare le rispettive posizioni. Ebbene vi è una differenza sostanziale: i paesi arabi hanno espressamente dichiarato che il loro scopo di guerra è la riconquista dei territori che sono stati loro strappati nel 1967. Essi puntano dunque a quello che è un loro incontestabile diritto, anche alla luce delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Non prendere atto di questo atteggiamento sarebbe un profondo errore. E' infatti soltanto attraverso il ristabilimento della situazione antecedente all'aggressione del '67 che si può giungere alla definizione di confini « riconosciuti e garantiti » per tutti gli stati, compreso lo Stato d'Israele.

Qual è, invece, l'atteggiamento dell'altra parte? Le dichiarazioni che il generale Dayan ha pronunciato l'altra sera alla televisione israeliana non lasciano purtroppo dubbi circa il grado di isteria oltranzista che anima i dirigenti di Tel Aviv. Citiamo il testo virgolettato trasmesso dalle agenzie: ANSA, UPI, AFP, Reuter: « La futura salvezza di Israele », ha detto Dayan, « consiste nella distruzione degli eserciti siriani e egiziano piuttosto che nella accettazione di una tregua prima che tale compito sia portato a termine. E' intenzione di Israele distruggere completamente gli eserciti arabi, dopo di che si possono fare progetti. Prima di ciò ogni altra cosa equivale a sognare ». Siamo, dunque, di fronte a una delle fasi della follia: è un'impostazione, questa, che apre le più tragiche prospettive innanzi tutto proprio al popolo israeliano. Più che mai urgente, di fronte a questa situazione, è l'azione per giungere a una pace equa da parte di tutte le forze democratiche: una pace che rispetti i diritti di tutti gli Stati e di tutti i popoli. In questa azione, un ruolo importante possono e debbono avere governi e forze politiche dell'Europa occidentale, come ha del resto affermato anche la presa di posizione espressa sabato dalla Comunità europea. E' lecito attendersi che il governo italiano, dato il particolarissimo interesse del nostro Paese al ristabilimento della pace in questa parte del mondo, un'azione efficace e conseguente per favorire una soluzione giusta e duratura.

### Le operazioni militari

**SINAI** Dopo l'offensiva e l'avanzata compiute domenica, che nei bollettini del Cairo sono state definite « grandi », le forze egiziane hanno respinto contrattacchi israeliani mantenendo la loro pressione sull'intero arco del fronte. Secondo Tel Aviv, invece, l'offensiva di due giorni fa è fallita e ieri sono stati respinti nuovi attacchi egiziani, in particolare nei settori settentrionale del canale di Suez, dove l'Egitto ha compiuto un'azione di « commandos ». Un'azione di « commandos » israeliana è avvenuta nelle prime ore di ieri contro il porto di Gharib, a circa 180 chilometri a sud di Suez. Secondo gli israeliani sono state affondate venticinque imbarcazioni egiziane addette al trasporto al fronte di uomini e materiale bellico. Aerei israeliani hanno tentato di attaccare alcuni aeroporti egiziani, ma sono stati respinti con perdite. E' suonato l'allarme anche al Cairo.

**SIRIA** La colonna avanzata israeliana è rimasta ieri praticamente sulle stesse posizioni di domenica, a circa quaranta chilometri da Damasco, non essendo riuscita a superare lo sbarramento di fuoco siriano. Sulle alture del Golan sono divampati combattimenti terrestri accompagnati da quelli di artiglieria. Il comando siriano ha dichiarato che, dopo combattimenti durati per l'intera giornata, l'attacco israeliano è stato respinto sulle posizioni di partenza. Tel Aviv ha affermato di aver sfondato il settore del fronte tenuto dalle forze irachene. L'aviazione israeliana ha compiuto incursioni contro le città di Latakia e Tartus.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 12

### Il discorso di Dayan

TEL AVIV, 15

Il governo di Tel Aviv è decisamente contrario all'idea di una tregua che fermi le sue forze armate e quelle arabe sulle posizioni attuali. In questo senso, si sono espressi il ministro degli Esteri negli ultimi incontri con il segretario di Stato americano, Kissinger, e in termini ancora più espliciti, il ministro della Difesa, generale Moshe Dayan, in un discorso televisivo. « La salvezza di Israele — ha detto il generale — risiede nella distruzione degli eserciti egiziano e siriano piuttosto che nell'accettazione di una tregua prima che tale compito sia portato a termine. Noi vogliamo distruggerli completamente. Solo dopo si potranno fare progetti. Prima, pensare a qualsiasi altra cosa equivale a sognare. In parole chiare, vorrei arrivare a colpirla così forte che non possano più parlare di guerra e che noi possiamo giungere a una soluzione di pace. Se non vogliono firmare una cessazione del fuoco ma non hanno forza, non potranno sparare. Noi intendiamo vincere e non vedo come potremmo vincere senza colpire duramente i loro eserciti ». Anche una tregua dettata dall'impossibilità momentanea, per i nostri avversari, di proseguire la guerra « non potrebbe essere accettata dal governo di Tel Aviv, perché « non risolverebbe nulla ».

E' la prima volta, si rileva nei circoli giuridici di Tel Aviv, che un esponente di governo nega in modo così brutalmente esplicito la possibilità stessa di una soluzione politica e fa coincidere la « sicurezza » di Israele con la distruzione dei suoi vicini.

### WASHINGTON, 15

Da oltre 24 ore è in atto un massiccio invio di rifornimenti militari di tutti i tipi dagli Stati Uniti ad Israele. La notizia è stata ufficialmente questa sera il portavoce del dipartimento di Stato, McCloskey. In precedenza il presidente Nixon, in un suo discorso, aveva fatto riferimento a precedenti crisi medio-orientali nelle quali si verificò un intervento diretto degli Stati Uniti.

McCloskey ha cercato di giustificare la grave decisione di inviare nuovi armamenti ad Israele con quello che ha definito l'« massiccio » ponte aereo sovietico verso la Siria e l'Egitto. « Abbiamo cominciato a rifornire Israele in una misura rilevante (gli aiuti e i rifornimenti bellici a Tel Aviv non erano mai cessati, ma al contrario si erano intensificati negli ultimi mesi) per impedire che l'equilibrio militare nella zona risultasse compromesso dal massiccio ponte aereo attuato dai sovietici ».

McCloskey non ha voluto scendere in particolari sul tipo di materiale inviato ad Israele e sul mezzo di trasporto, pur ammettendo che « parte del materiale ha già raggiunto Israele ». Tuttavia si è appreso in un dispaccio dell'Associated Press che « un ponte di apparecchi da trasporto è aereo militari è in corso dalla costa orientale degli Stati Uniti, attraverso la base aerea americana delle Azorre ». Una fonte delle Azorre — riferisce sempre l'Associated Press — ha detto che gli aerei atterrano e decollano ad intervalli di quindici minuti dalla base americana di Lajes, sull'isola di Pereira. Tra gli aerei figurano grossi Galaxy, Boeing 707, C-130, C-141, nonché caccia bombardieri Phantom. Non meno di dieci apparecchi cisterna in grado di rifornire i rifornimenti in volo assistono gli aerei nel loro volo verso Israele. Dal canto suo, il Pentagono ha ammesso in serata che il ponte aereo con Israele è così imponente che anche le avioline civili sono state chiamate a prendervi parte. E non si tratta solo di ponte aereo: stasera una nave israeliana avrebbe fatto scalo nel porto di Norfolk, in Virginia, per caricare aerei e carri armati. Norfolk è una base della Marina USA.

Naturalmente il portavoce del dipartimento di Stato ha insistito sulla consistenza degli invii sovietici alla Siria e all'Egitto affermando che « almeno nell'ultimo mese avrebbero trasportato in Siria ed Egitto all'incirca 4 mila tonnellate di materiale ».

A chi gli faceva notare che Kissinger, nei più tardi di venerdì scorso durante la sua conferenza stampa aveva parlato del ponte aereo sovietico come « sostanzioso » mentre egli lo ha definito « massiccio », McCloskey ha detto: « McCloskey ha detto (Segue in ultima pagina) ».



### Si scontrano due treni nel tunnel della Cumana a Napoli: 166 feriti

CENTOSessantasei feriti, ma poteva essere una strage. Questo il bilancio di un drammatico scontro ferroviario avvenuto ieri a Napoli, in una galleria della ferrovia « Cumana ». La causa del grave incidente — alquanto strano — sta nel mancato funzionamento del sistema frenante di uno dei convogli. I treni in servizio sulla vecchia linea ferroviaria partenopea, infatti, sono di vecchia costruzione e più volte i lavoratori e i sindacati hanno sottolineato la necessità di dotare i convogli di un sistema frenante automatico. Le richieste sono rimaste sempre inascoltate. NELLA FOTO: uno dei feriti viene soccorso. A PAG. 6

### Dopo una visita di Bumedien a Mosca

## L'URSS riafferma l'appoggio alla causa dei popoli arabi

Il comunicato algero-sovietico sottolinea « la determinazione a contribuire con tutti i mezzi alla liberazione di tutti i territori arabi occupati » - Kossighin denuncia la politica aggressiva di Israele che ostacola « una pace equa nel M.O. »

### Dalla nostra redazione

**MOSCA, 15.** Il presidente algerino Bumedien ha compiuto una visita di ventiquattrore a Mosca. Giunto ieri pomeriggio e accolto all'aeroporto di Vnukovo dal presidente sovietico Podgornij, ha avuto stamane colloqui con Breznev, Podgornij e Kossighin, ed è ripartito nel pomeriggio via Belgrado.

Le conversazioni, rende noto la Tass, « si sono svolte in un'atmosfera di amicizia e di franchezza ». Gli interlocutori, prosegue l'agenzia sovietica, « hanno confermato la loro determinazione a contribuire con tutti i mezzi alla liberazione di tutti i territori arabi occupati da Israele ». Sono stati anche esaminati, precisa la Tass « i problemi dello sviluppo ulteriore e del rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione multiforme tra l'Algeria e l'Unione Sovietica ».

La visita era stata preceduta da intense consultazioni tra le due capitali. Martedì della scorsa settimana, come si ricordava, Breznev aveva indirizzato un messaggio a Bumedien nel quale secondo le indiscrezioni diffuse ad Algeri, nel ribadire con fermezza il sostegno dell'URSS alla causa araba, aveva espresso la convinzione che « i dirigenti algerini, i quali possiedono una ricca esperienza della lotta anti imperialista e comprendono bene tutta la complessità della situazione attuale, utilizzeranno tutte le loro possibilità e prenderanno le misure necessarie per prestare il loro appoggio alla Siria ».

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)

### Messaggio di Algeri alla CEE

**LUSSEMBURGO, 15.** Nella odierna seduta del Consiglio dei ministri della CEE, il presidente ha dato lettura di una lettera del ministro degli Esteri algerino Bouteflika, il quale invita la CEE a dare il suo contributo ad una soluzione pacifica della crisi mediorientale. I ministri hanno convenuto di rispondere a Bouteflika ricordando l'appello rivolto sabato scorso dai nove governi della CEE per la cessazione del fuoco e l'avvio di negoziati di pace sulla base della risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967.

(Segue in ultima pagina)

### Un telegramma di Fanti al presidente del Consiglio

## Ferma protesta dell'Emilia al governo che ha decurtato i fondi della regione

Gli stanziamenti del '74 fortemente ridotti anche rispetto al '73 - In settimana sarà tradotta in disegno di legge l'intesa sulle pensioni - Giudizi socialisti sulle scadenze - Anticomunismo di Forlani

Nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista in settimana, l'intesa tra governo e sindacati per l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione sarà tradotta in disegno di legge. In tal modo il provvedimento giungerà davanti alla Camera, dove si potrà porre concretamente il problema del superamento di alcuni limiti contenuti nella soluzione adottata al termine della trattativa di Palazzo Chigi. Più in generale, la questione che il governo e partiti di maggioranza si trovano a dover affrontare è quella dell'urgenza di una riforma della spesa pubblica con la quale si pongono « i temi come quelli del Mezzogiorno, del caro-vita (in parte contrastati con le esigenze dei prezzi dei generi di più largo consumo), della sanità, della scuola, dell'agricoltura. In altre parole, le forze politiche si trovano a dover affrontare una realtà che impone una coerente politica di riforme. Le resistenze manifestatesi a proposito delle pensioni dicono quante e quali remore si frappongono al delinearci di una politica economica realmente nuova, capace di affrontare con serietà i nodi » della situazione italiana.

Un banco di prova è nello stesso tempo uno specchio veritiero degli orientamenti delle forze politiche e dei gruppi parlamentari sarà quello del dibattito sul bilancio dello Stato, già in corso a livello di commissione al Senato. Nei concreti atti del governo, tuttavia, già risultano in maniera lampante orientamenti errati, che è necessario contrastare e correggere al più presto. E' il caso, ad esempio, di quanto è accaduto nei giorni scorsi, hanno ribadito le esigenze di profonde modifiche delle previsioni del bilancio '74, in particolare sotto l'aspetto delle esigenze delle stesse Regioni. Un fatto gravissimo è stato sottolineato proprio ieri dal compagno Guido Fanfani, presidente della Giunta dell'Emilia-Romagna, con un telegramma di « viva protesta » all'on. Rumor ed ai ministri Toros, La Malfa, Giolitti, oltre che al sottosegretario Morlino. Fanti segnala che alla Regione dell'Emilia-Romagna è stata assegnata — con una comunicazione telegrafica (Segue in ultima pagina) ».

## Le Regioni e il bilancio

**Nel dibattito ufficialmente aperto in Parlamento e tra le forze politiche sul bilancio statale per il '74, la presenza delle Regioni si è ormai inserita con una forza unitaria ed un ruolo da protagonista che è, oggi, di molto difficile al governo sottovalutare o addirittura ignorare. Sta proprio qui la portata politica (e diciamo pure innanzi tutto) del recente convegno di Firenze, sulla riforma della finanza pubblica, nel corso del quale le Regioni hanno unanimemente denunciato come il bilancio statale contrasti con le esigenze che esse più volte e in più sedi hanno prospettato. I rappresentanti delle Regioni hanno chiesto che la modifica statale e venga realizzata attraverso l'insieme dei canali costituzionali, che comprendono, appunto, anche ed innanzitutto, l'ordinamento regionale. Solo rompendo la struttura centralizzata dei canali della spesa sarà possibile infatti arrivare ad una qualificazione di questa ultima, spostarla sul**

terreno del soddisfacimento dei consumi sociali, limitare e combattere gli sprechi e le erogazioni improduttive, dare concreta possibilità di attuazione ai piani regionali di sviluppo, effettuare investimenti per la casa, la sanità, la difesa del suolo.

A Firenze, le Regioni hanno dato al governo ed al Parlamento un appuntamento preciso: le prossime settimane, esse hanno detto, dovranno essere quelle decisive ai fini della svolta regionalista. Nei prossimi giorni quindi, dibattito parlamentare e iniziativa regionale saranno destinati ad intrecciarsi e a darci forza reciproca, con l'intento di incalzare il governo, scongiurare la sua linea antiregionalista, rimettere in movimento tutto il processo di attuazione della riforma istituzionale.

### Bangkok: cacciati i militari del vecchio regime



Nuove manifestazioni di studenti ed operai si sono svolte ieri mattina a Bangkok. I principali esponenti del regime militare thailandese filo-USA, che, pur dimettendosi dalle cariche civili, avevano tentato di restare a capo delle forze armate, sono stati costretti ad abbandonare il Paese. La situazione permane comunque molto tesa e confusa. Tutte le fonti giornalistiche confermano che nella sanguinosa repressione ordinata domenica dai militari contro i manifestanti, ci sono stati centinaia di morti e di feriti. Nella foto: dimostranti a terra per proteggersi durante gli scontri.

A PAGINA 11

### OGGI

**NON TUTTI i giornali danno ieri una notizia che ci ha fortemente impressionati e che invece il « Messaggero », giustamente, riceve sotto il titolo generale di « Informazioni politiche ». Si tratta di un evento il quale dimostra ulteriormente che siamo arrivati a un punto limite: o si risale la china o il baratro ci attende, inesorabile e fatale. Il ministro Tanassi, infatti, è partito per gli Stati Uniti. Egli non si è recato in USA per conto suo, approfittando della rivoluzione francese, la quale, avendo sancito la eguaglianza degli uomini, ha implicitamente introdotto anche quella dei viaggiatori. No. Tanassi è andato in visita ufficiale, « su invito del ministro della Difesa americano, Shlesinger ».**

### un viaggio

È che l'on. Tanassi voglia farci credere di poter scambiare con chiacchiera delle idee. Egli può scambiare parole; può subire, per errore, uno scambio di soprabbiti; può addirittura, per gentilezza, a uno scambio di ombrelli; ma che possa accendersi una scintilla, che non lo crederemo mai. Le idee perorano gli uomini come impercettibili brividi, mentre quando uno vede Tanassi non può sottrarsi a questa sensazione, insieme confortante e rassegnata: che manca la corrente. Con Tanassi è sempre staccata la spina, e la sola utilità del suo viaggio negli USA è che egli, con la sua presenza, mostri che noi italiani, nel nostro piccolo, non abbiamo soltanto i missili terra-aria, marmara, aria-aria e terra-cielo, ma anche, che l'Idio ce lo conservi, un ministro terra-terra.

### Fortebraccio

Ciò che invece gli nuoce

Il dibattito sugli investimenti industriali nel Mezzogiorno

Si riaccende la polemica sugli insediamenti nel Sud

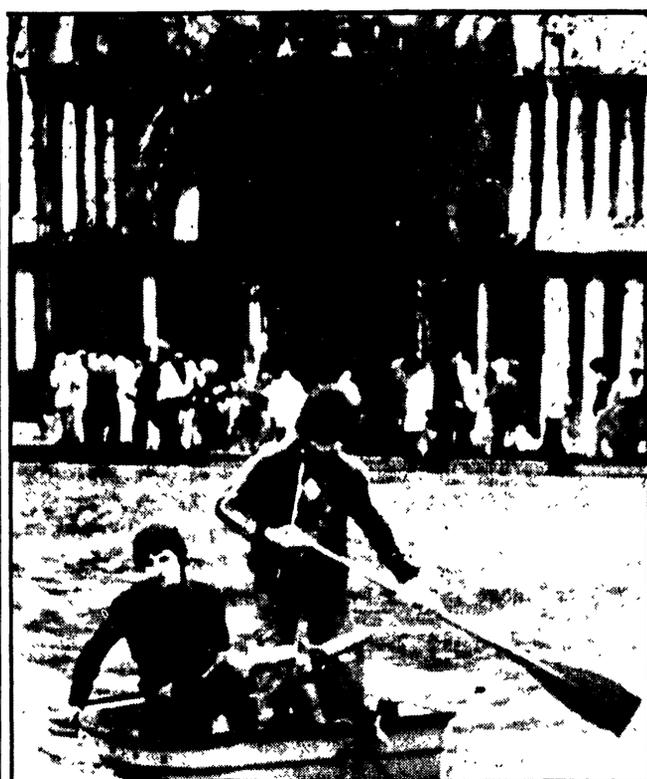
Oggi riprende la discussione in commissione alla Camera - La verifica di Donat Cattin - Dei 46 mila nuovi posti di lavoro promessi per la Sicilia e la Calabria, solo 16.531 si «presume» saranno realizzati entro il 1977 - Allarmanti cifre dell'Istat sul calo della occupazione nelle regioni meridionali

Questa mattina le commissioni bilanciate ed industria della Camera continueranno la discussione sulle linee della politica meridionalistica del governo, affrontando anche il merito del documento che il ministro Donat Cattin ha presentato come «verifica» dello stato di attuazione dei «pacchetti» di investimenti per la Sicilia e la Calabria. Molto probabilmente oggi il governo dovrà anche definire le sue decisioni a proposito del V Centro siderurgico, per il quale il ministro Donat Cattin ha invitato il CIPE a esprimere «il parere di conformità» nella prossima seduta.

per continuare, da parte di Donat Cattin e senza offrire alternative, una polemica sul tipo di investimenti promessi dal governo di centro sinistra nel '70 allo scopo di arrivare all'obiettivo principale che resta la messa in discussione del V Centro siderurgico a Gioia Tauro. Il secondo elemento è la conferma della assoluta incertezza circa i tempi e le modalità di realizzazione delle industrie promesse alla Calabria, ed alla Sicilia, con la conferma, anche di uno «scivolamento» generale dei programmi che ha avuto ed ha effetti disastrosi innanzitutto sulla occupazione. Le iniziative decise dal CIPE il 28 gennaio del '71 e in altre successive, ammontano a 2.730 unità (1.377 per la Calabria e 1.353 per la Sicilia) e ad annunciarne un altro grado di indeterminatione, «si presume» che si continuerà ad essere solo in

una fase di studio dei programmi e delle produzioni e quindi ancora lontano da ogni decisione operativa. Il conseguente blocco anche delle altre iniziative complementari che prevedevano 3000 nuovi posti di lavoro. Queste tre grosse iniziative sono quindi da ritenere in alto mare. Sempre in Sicilia, la realizzazione della seconda linea di produzione di pneumatici «giganti» della Pirelli a Villa Franca è rinviata in attesa che si «potenzi» la domanda di mercato. IN CALABRIA, risulta completamente funzionante solo lo stabilimento della Pertusola (250 dipendenti), mentre per l'AMMI è stata dichiarata la non fattibilità e indicazioni estremamente generiche vengono fornite sullo stato di attuazione del pacchetto di piccole e medie dimensioni. Il problema resta quindi quello del V centro siderurgico, per il quale la relazione di Donat Cattin presenta dettagliatissimi elementi della sua localizzazione. Secondo i dati forniti dal ministro, il programma originario (200 miliardi) prevedeva un centro siderurgico a ciclo integrale, per un costo complessivo di 1.290 miliardi di lire; successivamente, la Finisider ha modificato questo progetto riducendo l'investimento ad «acciaieria - laminazione a caldo ed a freddo» con un costo di 682 miliardi di lire. Il primo progetto avrebbe comportato una occupazione di 7.500 unità; il secondo circa 2000 occupati in meno. La «verifica» del ministro ricorda l'alto costo delle infrastrutture (200 miliardi) e l'alta incidenza di capitale investito per addetto (120 milioni di lire nella ipotesi della realizzazione del secondo progetto), concludendo sulla necessità di una più approfondita analisi da presentare agli organi della programmazione e al fine della eventuale emissione di un parere di conformità». Il ministro, comunque, mantiene «sostanzialmente» le forti perplessità già espresse nel passato, ed che nella precedente seduta delle Commissioni

I comunisti hanno avuto già modo di esprimere - nelle precedenti riunioni - le loro valutazioni nei confronti della posizione complessiva del ministro e delle «enunciazioni» fatte. Il problema è quello di non fermarsi alla denuncia, di non guardare solo al passato, alle «fatti» ma di operare scelte che valgano per l'oggi, per la realtà odierna del Sud, decisa rapidamente gli investimenti. Finisider, la Finisider ed in Sicilia nell'intero Mezzogiorno. E su queste scadenze immediate, su questi impegni urgenti, governo e ministri non si sono ancora pronunciati. E questo avviene in un momento in cui persiste e si aggrava, anzi, il calo dell'occupazione nel Sud. Da dati ufficiali dell'Istat, apprendiamo infatti che nell'aprile '73 la occupazione industriale nelle regioni meridionali è diminuita di 54 mila unità, più del 50% del calo complessivo di un viaggio industriale nell'intero paese (che è stato pari a 123 mila unità). Un aumento si è registrato invece solo nelle regioni del Nord, dove l'occupazione generica che nasconde la occupazione precaria e la sottoccupazione.



Allagate a Venezia anche le zone alte

Da due giorni acqua alta a Venezia. Non soltanto sono stati allagati piazza San Marco e la parte bassa del centro storico, ma anche i quartieri alti. Ieri il livello delle acque è salito di un metro e dieci centimetri, causando gravi disagi alla cittadinanza. Ciò dimostra l'urgenza di apprestare le opere di difesa della città lagunare, e soprattutto di far crescere del livello delle acque, anche i battenti del servizio comunale si sono trovati in difficoltà.

A tre mesi dalla scadenza del blocco dei fitti

Le società immobiliari scatenano di nuovo un'ondata di disdette

I contratti vengono interrotti anche prima dei termini - Insufficienza delle attuali norme - E' necessario un meccanismo di controllo generale nella formazione del prezzo della casa - Il grande capitale, privilegiato dal fisco, si fa scudo dei piccoli proprietari

Senza nemmeno attendere la scadenza legale del contratto, ma per un loro tenimento della dinamica salariale come contributo alla lotta contro l'inflazione. Ma la strategia di lotta all'inflazione non può essere la stessa: il prezzo della casa, uno dei più pesanti per la famiglia lavoratrice, deve essere posto sotto controllo. Altrimenti, il blocco dei prezzi, il 31 ottobre, uno dei più gravosi del controllo del governo deve pronunciarsi proprio contro il fisco. Il blocco di un appartamento per uso proprio - che potrebbe essere esentato da ogni imposta e di appartamenti «di reddito», escludendo gli appartamenti di lusso, significa spingere gli investimenti verso le case di lusso a fitti elevati. Sono i lavori di manutenzione negli appartamenti a fitti bloccati provoca perdite del patrimonio edilizio e sfratti che in pratica sono forzati. Per un limite di reddito, per beneficiare del blocco, significa ricadere nell'inefficienza dell'edilizia di lusso che assorbita l'intera materia del cemento e mezzi finanziari sottratti alle costruzioni accessibili.

La casa è un bene scarso perché non si può moltiplicare in assoluto, ma solo al limite della capacità di mercato. Per cui il piccolo proprietario di un appartamento contribuiscono all'agitazione promossa dalle società immobiliari che si fanno scudo del blocco degli affitti, sia per ottenere un trattamento fiscale che in pratica privilegia il grande capitale. Sono le società immobiliari che realizzano, con campagne di vendita, rivalutazioni a bilancio e sfruttamento delle zone della città più pregiate, gli aumenti di valore che derivano da un mercato impazzito. Questa capacità di pompare la rendita non ha mai interrotto il piccolo proprietario che viene spinto a pretendere dall'affitto quegli elevati rendimenti finanziari che solo la società immobiliare realizza. Per cui il piccolo proprietario diviene, spesso, la testa di turco della Confedilizia. La manovra fiscale dovrà tenerne conto.

Il CC ha accolto le richieste delle Federazioni di Brescia e di Latina di liberare da ogni incarico della FGCI i compagni Gian Piero Borghini e Franco Rossi, per rendere possibile il loro impegno negli organismi di Partito. Il CC ha accolto poi le dimissioni del compagno Paolo Zedda, eletto membro della Direzione regionale del Partito in Sardegna e del compagno Sergio Azzini, ex segretario della FGCI di Cagliari. Il CC è stato informato infine dei nuovi incarichi affidati dalla Direzione ai compagni della Segreteria nazionale, che sono i seguenti: Organizzazione: Franchi; Studi: Cecchi; Problemi del partito: Nicchia; Esteri: Baiocchi.

Domani riunione del Comitato centrale

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per domani, martedì 17 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: «La lotta per le riforme sociali e la democrazia nell'attuale situazione politica interna e internazionale» (relatore Gerardo Chiaromonte).

Alla commissione Industria del Senato

Sospeso l'esame del decreto sulle centrali termoelettriche

Governo e maggioranza batufi - Il relatore Catefalini ha minacciato di rinunciare all'incarico se il provvedimento non sarà modificato - La decisione all'Assemblea

Gravissimo atto intimidatorio. A Catania pistolettate dei fascisti contro la Casa dello studente

La Commissione Industria del Senato che si è riunita nuovamente ieri, ha accettato la proposta comunista, avanzata dalla compagnia di Donat Cattin, di sospendere la discussione sul decreto legge per la costruzione delle centrali ENEL, al fine di esaminare con la massima rapidità le iniziative assunte perché possano essere congiuntamente discussi il decreto legge, la proposta di legge governativa sullo stesso argomento, in discussione alla Camera. Si è giunti a questa decisione anche per l'assenza di numerosi comunisti della maggioranza, ma questo risultato va al di là di un semplice infortunio, che ha consentito all'opposizione di trovarsi in maggioranza e assumere un preciso significato politico, in quanto lo stesso relatore di maggioranza, il senatore socialista Antonio Catefalini, prima del voto, ha dichiarato che «egli avrebbe declinato l'incarico di relatore se lo iter voluto dal governo dovesse significare un'opposizione che deve essere votata così com'è».

Non evidenti quindi la serietà e la ragionevolezza, in termini di argomenti, dei comunisti, già avanzate nei giorni scorsi nelle commissioni Lavori Pubblici e Affari, la Svizzera, Germana Federale ed avendo contatti con esponenti di alcuni partiti politici all'estero: è arrivato a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, alle 16.05.

La crisi al Comune

Milano: no del PRI al «quadripartito»

A Venezia, l'assessore repubblicano all'ecologia, Casellati si ritira dalla Giunta

Non ci sorprendiamo mai quando veniamo a sapere che cosa si cela dietro l'etichetta di ciò che viene chiamato «anticomunismo intrinseco». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti. L'anticomunismo viscerale - del quale lo stesso Forlani aveva dato un saggio eccelso al Congresso dc, descrivendo il PCI con l'immagine di «una bestia che si mangia la coda» - è stato messo in luce da Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Alekos Panagulis giunto ieri a Roma

Alekos Panagulis ha ottenuto lo stamane dalla polizia il passaporto ed ha lasciato la Grecia in giornata diretta a Roma, per un viaggio di lavoro in un'azienda industriale nell'entroterra. E' stato accompagnato da un gruppo di giornalisti. Panagulis resterà all'estero circa due mesi, visitando l'Italia, la Svizzera, Germania Federale ed avendo contatti con esponenti di alcuni partiti politici all'estero: è arrivato a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, alle 16.05.

Lezioni di «corporativismo»

Ringraziamento

Lezioni di «corporativismo»

In che cosa consista questa alternativa - che dovrebbe «armonizzare» gli interessi delle classi, lavoratori e datori di lavoro - durante la dittatura fascista in pratica la decapitazione del movimento operaio attraverso la messa fuori legge dei partiti popolari e del sindacato, la negazione del diritto di sciopero e di ogni azione sindacale, codificati come reati nel codice penale. Questa era allora la «partecipazione».

La famiglia Audisio ringrazia compagni, amici, lavoratori, autorità e tutti coloro che hanno partecipato con affetto al suo dolore per la scomparsa di Walter.

Non ci sorprendiamo mai quando veniamo a sapere che cosa si cela dietro l'etichetta di ciò che viene chiamato «anticomunismo intrinseco». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti.

Il mondo si commuove per la sorte di Attende, e Forlani non ha neppure una parola di condanna per i responsabili di questa intrinseca «anticomunismo». Abbiamo fatto una così lunga esperienza in questo campo che ormai nulla, proprio nulla, può stupirci. E' l'antico comunismo di Donat Cattin, il leader della destra del Cile che ha giustificato pienamente i generali golpisti

Trent'anni fa i nazifascisti avviavano alla deportazione più di duemila ebrei romani

Gli scrittori e il pubblico

# La domanda letteraria

Un bisogno di cultura che appare oggi socializzato in una misura sconosciuta ad ogni epoca - L'espansione del mercato librario e gli interessi della collettività

Nei dibattiti e polemiche sulla situazione della letteratura in Italia, non sempre emerge una consapevolezza adeguata del dato fondamentale su cui basarsi, che è d'ordine positivo e consiste nell'aumento della domanda di cultura letteraria da parte di strati di popolazione almeno relativamente più larghi che in passato. Il nostro pubblico vuole leggere di più e leggere meglio: questo è il dato di realtà cui riferire ogni discorso positivo sulla funzione degli uomini di lettere di parte democratica.

Il fenomeno ha motivi generali, rapportabili alle trasformazioni nelle strutture economico-sociali del paese e connessi alla presenza di quei grandi fattori di acculturazione democratica che sono i partiti, i sindacati, le associazioni di massa. Ragioni più specifiche rimandano al processo di rinnovamento che ha investito, sia pur in modo insoddisfacente e disordinato, il nostro sistema scolastico, con uno straordinario aumento delle leve studentesche. Infine, lo sviluppo di nuove tecniche nel settore dell'industria culturale ha creato le condizioni per un allargamento decisivo del mercato librario, tradizionalmente asfittico per le masse aristocratiche.

## L'avvento dei tascabili

L'avvento dei tascabili a prezzo economico, alcuni anni fa, costituì appunto un tentativo di rompere la cerchia ristretta dei lettori abituali. L'operazione andò subito incontro a un rimpicciolimento; essa segnò tuttavia un episodio importante per l'accesso definitivo dell'Italia all'epoca della cultura letteraria di massa. Certo, questa svolta avviene sotto un segno sfalsato: l'aumento nella produzione e circolazione dei beni culturali soggiace a un fine di profitto economico privatistico; e vi si accompagna un impegno di razionalizzazione aziendale che porta a stringere i legami fra l'editoria e il grande capitale. Resta però il fatto che a determinare ammodernamenti e innovazioni è un'impulsa dal basso. Nuovi costumi e categorie assumono miglior coscienza di sé e quindi aspirano a entrare nel mondo del libro, non solo per acquistare una maggior preparazione professionale ma per godere di quel bene per eccellenza sociale che è l'arte, la letteratura.

In questo senso, a dispetto delle rievocazioni romanzesche sulla morte o il suicidio delle « belle lettere », mai la creazione letteraria ha avuto davanti a sé orizzonti tanto aperti: il bisogno estetico appare oggi socializzato in misura sconosciuta a ogni età passata. Esigenze e richieste inedite vengono dunque avanzate, che non è possibile soddisfare come in tempo, con gli strumenti tradizionali di una letteratura definita « popolare » in quanto priva di valore autonomo, destinata al consumo esclusivo delle classi subalterne, e di fronte alla quale stava l'arte letteraria vera, riservata invece ai soli fruitori in grado di apprezzarla, gli aristocratici-borghesi.

La via ora perseguita punta su una unificazione del pubblico, da attuare instaurando norme di gusto più spregiudicate, tecniche compositive più scaltre, un linguaggio più duttile. Beninteso, questo aggiornamento e miglioramento qualitativo tende a assersi su un livello di decorosa mediocrità interclassista, che coincide con i canoni mentali piccolo borghesi: la politica del best seller si svolge tutta su questo binario. Nondimeno il prodotto così confezionato o può avere una dignità formale certamente superiore al vecchio romanzo d'appendice. La donna della domenica di Fruttero e Lucentini rappresenta un buon esempio in merito, anche se la sua spigliata accortezza vada a scapito di quel tanto di grezza autenticità testimoniale riconoscibile nei fenitenti del Mastroiani se non della Invernizio.

Il punto è che il lettore popolare d'oggi non è disposto ad accontentarsi solo di una sottocultura di puro e semplice riparto, paternalisticamente concepita. E l'autore che intenda aprire un dialogo con lui non può non tenere conto delle sue accresciute esigenze: come d'altronde deve aver presente la dimensione effettiva della sua disponibilità culturale e estetica. Il campo che così

si delinea è complesso e articolato: campo di battaglia, s'intende, aperto al confronto di diverse concezioni della letteratura, nella sua valenza autonoma e nella sua funzionalità sociale. Gli interessi mercantili dell'industria editoriale possono ben aspirare a ridurre il lettore a consumatore, offrendogli una produzione concepita all'insegna dell'abitudine conformista; ma il pubblico ha maturato un senso critico capace di renderlo avvertito dei rischi di una ricezione passiva dei messaggi sudatamente trasmessigli.

D'altronde l'opera di fantasia si sottrae per sua stessa costituzione ai metodi della lavorazione in serie: ogni libro costituisce un unico, e ciò è tanto più vero nel caso del libro di successo, che non propriamente di mercato. In effetti, la capacità di intervento sul proprio tempo dell'attività letteraria, secondo i propri mezzi specifici, nel consolidamento e approfondimento del nesso che la lega all'ambiente da cui nasce e in cui si riversa.

## I destinatari concreti

Sul piano teorico, ne deriva l'invito a una riflessione sul concetto di funzionalità dell'operazione artistica rispetto ai destinatari davanti a sé e sui quali modella la sua immagine ideale di lettore « eterno ». Sul piano dell'organizzazione culturale, assume importanza preliminare l'obiettivo di un massimo allargamento di disponibilità del prodotto librario. Occorre saper dire con chiarezza che è meglio leggere un brutto libro piuttosto che non leggere nessun libro; l'accostamento all'universo della lettura, comunque avvenga, farà scattare meccanismi ulteriori, generando l'attitudine a scelte più meditate.

Resta infine un'ultima osservazione, decisiva: assicurare che l'espansione del mercato librario avvenga in modo consentaneo agli interessi generali della collettività è impresa che non può essere demandata alla iniziativa delle varie categorie specialistiche interessate: è il movimento democratico nel suo complesso a doverne fare carico, colmando i vuoti e i ritardi ancora riscontrabili su questo terreno.

Vittorio Spinazzola

Per tali ragioni, l'organo

« Ci eravamo appena coricati quando sentimmo scoppi di bombe e sparatore dappertutto. Sembrava ci fosse una battaglia in strada e invece erano i soldati tedeschi che correvano per le vie urlando e sparando. Non osavamo neppure avvicinarci alle finestre per non venire colpiti. Dividevamo l'appartamento con un'altra famiglia — padre, madre e tre figli —. Furono deportati e non ne scampò nessuno. Passammo la notte a chiederci cosa succedesse e a consolare i piccoli che ogni tanto si destavano e piangevano. »

« Poco dopo le 5 sentimmo i passi dei soldati per le scale. Picchiarono con violenza alla porta ed entrarono. Con la forza avevano costretto il portinaio ad accompagnarli. Ci diedero un biglietto, in italiano, in cui era scritto che avremmo dovuto venire trasferiti e che dovevamo portare con noi viveri per « sei giorni, denari, gioielli e vestiti. Avevamo venti minuti per prepararci. Dove ci portavano? Non lo sapevamo. Forse al lavoro. Chi sa. Ma allora perché le donne e i bambini? Non c'era tempo per pensare. Mettemmo quello che potevamo in una valigia e, per mangiare, portammo con noi del formaggio perché c'era stata una distribuzione in quei giorni. Scendemmo fra gli urli dei militi che ci facevano fretta e ci spingevano coi calci dei fucili. Tutto attorno si sentivano gridare, piangere. Prendevano tutti: vecchi, ammalati, paralitici... Così, a spinte, ci cacciarono nel teatro romano e ci tennero lì sino a quando arrivarono i camion per portarci al collegio militare. »

E', questa, la testimonianza rilasciata tempo fa al nostro giornale da un ebreo romano — Isacco Sermoneta — sulla terribile notte del 16 ottobre 1943 nel Ghetto, allora, sulla base di liste preparate dai collaborazionisti repubblicani, le SS di Kappler rastrellarono 1007 ebrei destinati ai campi di sterminio. Ne sopravvissero 14. Al collegio militare i rastrellati rimasero chiusi due giorni. Sequestrarono loro tutto ciò che avesse un valore e li trasferirono alla stazione Tiburtina per caricarli su carri bestiame: 75 ogni vagnone con

50 litri d'acqua che avrebbero dovuto durare per tutti e cinque i giorni del viaggio fino a Birkenau presso Auschwitz. Arrivarono stremati, affamati, ormai convinti della sorte cui erano destinati. Furono divisi in due gruppi: da una parte posero i bambini, le donne, i vecchi, gli ammalati i quali — dissero gli aguzzini — avrebbero potuto raggiungere la destinazione definitiva con dei camion, data la loro impossibilità di sostenere una marcia. A questo punto molti degli altri deportati, quelli del gruppo dei « validi », chiesero di poter anche loro proseguire sugli automezzi: chi perché si sentiva debole, chi perché non voleva separarsi dai familiari. Così, se ne andarono verso la morte nei

# La terribile notte del ghetto

La razzia del 16 ottobre 1943 attuata dalle SS del boia Kappler con la collaborazione dei repubblicani - Il calvario di centinaia di famiglie nei campi di sterminio - Il ricatto dell'oro - La solidarietà del popolo con le vittime del terrore alimenta i primi moti della Resistenza

fori a gas i tre quarti del « contingente ». Gli altri poterono sopravvivere qualche settimana, qualche mese in più. Vestiti con grezzo pigiama a righe, coi numeri tatuati sul braccio, i « validi » furono inviati a lavorare, fino all'esaurimento delle forze, a Varsavia ove si trattava di rimuovere le macerie di un altro Ghetto, più sfortunato ancora di quello romano.

La tragedia degli ebrei romani non si sarebbe, tuttavia, esaurita nella deportazione e nella morte dei rastrellati il 16 ottobre. In seguito, gli sgherri delle camice nere vollero chiudere in attivo la loro emulazione criminale con le SS: catturarono altri 1.100 ebrei, dentro e fuori del Ghetto, e li consegnarono agli italiani perché potessero percorrere il calvario dei primi. Sulle lapidi poste sulla facciata della sinagoga romana i nomi delle vittime accertate sono 2.100: un quarto di tutte le vittime ebraiche della follia nazifascista in Italia.

Il rastrellamento di ottobre aveva avuto un prologo meno violento ma non meno perfido. Il 26 settembre i dirigenti dell'Unione e della Comunità israelite vennero convocati dal maggiore Kappler. Furono i funzionari della questura italiana a notificare l'ordine. Il giudizio nazista alterò minacce a blandizie. « Siete nostri morti nemici — disse ai due esponenti ebraici — e come tali vi tratteremo. Ma non vogliamo le vostre vite e i vostri figli se accettate le nostre richieste. Abbiamo bisogno di armi e voi ci dovete dare l'oro per poterle costruire: entro 36 ore dovete darcene 50 chili. Se lo verserete, non vi sarà fatto alcun male, altrimenti manderemo 200 dei vostri in Germania. »

La notizia suscitò grande emozione in tutta Roma. Si aprì una gara che coinvolge, assieme a tutta la popolazione ebraica, un gran numero di non ebrei. Il Vaticano offrì quindici chili di metallo che non saranno però necessari perché la quantità richiesta sarà coperta dalle offerte della popolazione in piccole offerte, per lo più. Pochi grammi di oro, tutto ciò di cui dispongono le famiglie del Ghetto, che sono nella grande maggioranza famiglie di povera gente, piccoli commercianti, professionisti la cui attività si svolgeva nella limitata area della comunità fin da quando, nel 1938, le criminali leggi razziali del fascismo avevano impedito ai « non ariani » ogni attività nell'amministrazione pubblica, nella scuola, negli affari di ampia dimensione. I dirigenti della Comunità decisero di riscattare i sottoscrittori più poveri pagando l'oro con il fondo finanziario che erano riusciti ad accumulare. Ma non fu possibile perché pochi giorni dopo i nazisti rastrellarono la biblioteca e il collegio ebraici trovando e sequestrando i due milioni del fondo di solidarietà.

Il ricatto dell'oro e le successive razzie avevano sì sdegnato ebrei e non ebrei ma, in certo senso, avevano anche costituito un pegno di salvezza: almeno così vennero interpretati, con una ingenua forzatura della realtà, dalla gente del Ghetto. Da un lato, l'impegno d'onore di Kappler, dall'altro il carattere di « città aperta » riconosciuto a Roma ed anche un sentimento (che risulterà, del tutto mal riposto) di fiducia verso l'opera portatrice del Vaticano avevano se non fuggato ogni timore, almeno tolto agli ebrei romani quel senso di pericolo tutto incoraggiato a prevenire la tragedia. Si spiega così il senso di sorpresa e perfino di caparbia speranza che si può cogliere nelle parole del testimone che abbiamo riferito all'inizio. In realtà, la perfidia nazista e il servilismo dei fascisti, in quel periodo immediatamente successivo all'armistizio dell'8 settembre, non erano ancora apparsi in tutta chiarezza agli occhi degli italiani: tutta la verità sarebbe stata appresa, appunto, in quella notte fra il 15 e il 16 ottobre nelle viuzze tortuose del Portico d'Ottavia ove il grosso degli israeliti romani si erano concentrati come in una disarmata fortezza di fronte agli oscuri anni del dominio papale.

La tragedia degli ebrei fu intesa dai romani come una tragedia della intera città. La stupidità del razzismo fascista non aveva, negli anni precedenti, fatto breccia nell'animo dei romani; adesso la criminalità del razzismo hitleriano li aveva mossi ad un'opera generosa di solidarietà: si sentono centinaia gli israeliti salvati dall'aiuto de-



Da « L'oro di Roma », il film di Carlo Lizzani che narra della deportazione degli ebrei della capitale

IL SEMINARIO ORGANIZZATO DAL PCI

# L'uso dell'informatica oggi

Le relazioni di Napoleone Colajanni, Lucio Liberini, Giuliano Bianchi, Ugo De Angelis, Bernardino Fantini e le conclusioni di Giovanni Berlinguer

Si è già parlato del seminario su « Informatica, economia, democrazia », che il Pci ha organizzato, nei giorni 11, 12 e 13 ottobre, presso l'istituto di studi comunisti di Fratocchie (si veda, a questo riguardo, l'articolo di Giovanni Sartoris, in questa pagina). Il seminario è stato organizzato in stretta collaborazione con la struttura interna delle apparecchiature industriali e sul tema di complessi fenomeni economici e sociali. Si commentava inoltre il contributo del Pci, volto a definire una politica nazionale per l'informatica e a ricercare ulteriori, concrete connessioni fra sviluppo tecnologico e progresso economico sociale.

A partire da questo quadro di esigenze e di prospettive, ma ora un breve riferimento di cronaca delle relazioni e, lungo le tre giornate, hanno impegnato i partecipanti in un ampio e fitto dibattito.

Due dimensioni inconciliabili

Richiamandosi ai temi e alle analisi svolte nel recente convegno di Torino, il compagno Lucio Liberini ha ribadito nella sua relazione (« L'informatica e l'organizzazione del lavoro ») la crisi del modello taylorista, indotta dalle lotte operaie, dalla tecnologia industriale e dalla tecnologia. In questa fase si è andata innestando la nuova strategia sindacale in Italia, al contempo si è avuta una svolta qualitativa nella applicazione e nella sua applicazione all'industria.

La relazione di Liberini ha colto appunto il rapporto e l'impatto tra crisi del taylorismo e vecchia organizzazione del lavoro, da una parte, e la crisi del modello taylorista, dall'altra. Sotto questo angolo visuale, egli ha analizzato tre « campioni » (Olivetti, Fiat, IBM) ed ha esaminato una serie di conseguenze generali che riguardano il rapporto con i livelli di occupazione e le difficoltà della struttura della forza lavoro. I processi di qualificazione e riqualificazione, il mercato del lavoro, la « reinvenzione » del prodotto.

La circolarità delle illusioni

Tra l'altro, questa dicotomia di interpretazione dell'informatica e il presupposto teorico di quella condanna, poi superata sia al livello filosofico che applicativo, della cibernetica, che era stata espressa in URSS nei primi anni dopo la comparsa di questa scienza. Fantini ha infine rilevato l'importanza dei nuovi concetti introdotti dall'informatica e dalle sue crescenti applicazioni nella programmazione economica e nei tentativi di simulare complessi fenomeni di ordine sociale.

Nel trarre le conclusioni al termine del seminario, il compagno Giovanni Berlinguer ha ricordato le immense possibilità che l'informatica apre all'uomo per il passaggio del-

gli altri romani. E tuttavia, proprio il fatto che i nazisti si fossero rivolti inizialmente solo contro una parte delimitata della cittadinanza poteva destare negli altri un falso convincimento di impunità e, al limite, fiaccare il senso di vigilanza e di rivolta che alimentava l'incipiente Resistenza romana. Si spiega così l'azione che, subito dopo il rastrellamento, venne dispiagata dall'organizzazione clandestina dei comunisti della capitale.

Scrivava l'Unità clandestina uscita nei primi giorni di dicembre: « I romani dobbiamo aver chiaro che, difendendo i loro concittadini ebrei essi difendono anche se stessi, le proprie famiglie, le proprie case. Nelle prossime settimane, man mano che gli esecutori alleati si andranno avvicinando a Roma, i nazifascisti tenteranno di mettere in pratica il vecchio metodo di razzie in massa della popolazione valida e di devastazione della città, come già a Napoli. Un solo argomento può consigliare al nemico di desistere da questi piani: la ferma determinazione della popolazione romana di difendersi, di impedire con le armi qualsiasi tentativo di violenza. »

Questa fusione patriottica e politica fra popolazione ebraica e non ebraica si realizzò pienamente nei sette mesi successivi, durante la lotta di liberazione. Il suo suggello tragico si ebbe nella strage delle Fosse Ardeatine ed ancora in pratica cadde assieme ad altri 250 concittadini; parlavano la stessa lingua, erano mossi dagli stessi intendimenti.

## Profondo cordoglio per la scomparsa del compagno Albergamo

Profondo cordoglio ha suscitato la notizia della avvenuta ieri, del compagno Francesco Albergamo, nota figura di pensatore, docente di filosofia teorica, autore di numerosi e importanti testi filosofici. Francesco Albergamo era nato nel 1896 a Favara in provincia di Catania; era professore di filosofia nei licei, si era trasferito prima a Benevento, quindi a Napoli nel '38, entrando a far parte di un circolo di intellettuali che frequentava la casa di Benedetto Croce. Nel 1942 ottenne la libera docenza in filosofia teorica; su opera assai conosciuta sono « Critica della scienza del '900 »; « Storia della logica e delle scienze esatte »; « Storia della logica e delle scienze empiriche »; « Introduzione alla logica della scienza »; « Einstein e la fenomenologia della superstitazione »; « Mito e magia », e infine il libro più recente, « La teoria dello sviluppo in Marx e in Engels », edito nel 1972.

Distaccatosi nel dopoguerra dal circolo crociano, Francesco Albergamo dedicò la sua attività di studioso ai classici del marxismo e, negli anni fra il '50 e il '53 partecipò attivamente alle battaglie del Movimento dei partigiani della pace ». Si iscrisse al nostro partito nel 1953 e il suo impegno di militante e di studioso fu sempre segnato da una grande coerenza e soprattutto da una profonda adesione alla linea politica del Pci e ai valori ideali del socialismo, che nascevano dalla quotidiana meditazione sulle opere del marxismo e del suo esser vicino alle lotte del movimento operaio.

Ha collaborato lungamente con riviste come Rinnovamento, Critica, Aristarzia, Società, Belfagor.

Uomo di grande schiettezza e semplicità, ha lasciato nelle migliaia di studenti cui ha insegnato la filosofia nei licei, una traccia profonda sotto il profilo culturale, educativo ed umano.

I funerali si sono svolti oggi alle 16: una gran folla, fra cui una rappresentanza della Federazione napoletana del Pci, composta dai compagni Abdou Alinoi, Maurizio Valenzi e Franco Daniele, ha accompagnato il feretro, lo estremo saluto ad Albergamo è stato pronunciato dal compagno senatore Gaspare Papa.

Alla moglie Carmine Rizzo, ai figli Massimo, Vittorio, Mariella, e alla famiglia tutta, l'Unità rimanda cordogliose e sentite condoglianze, augurando ai lutto del mondo culturale e del movimento operaio per la scomparsa di Francesco Albergamo.

e. ro.

Giancarlo Angeloni

Presenti a Varna 800 delegati di 200 organizzazioni e numerosi invitati e osservatori

# SI È APERTO IL CONGRESSO DELLA FSM NEL SEGNO DELL'INTERNAZIONALISMO

Un messaggio di Breznev - Calorosa manifestazione di solidarietà con la vedova di Allende che ha sottolineato l'impegno democratico del presidente cileno ucciso dai golpisti - La CGIL è presente con una delegazione guidata da Lama - Questioni dell'affiliazione e dell'associazione

**Dal nostro inviato**

VARNA, 15. Nel nome di Allende la CGIL ha organizzato a Varna, nel modernissimo palazzo dello sport, l'VIII congresso della Federazione sindacale mondiale. Sono presenti 200 organizzazioni sindacali, più di 800 delegati, centinaia di osservatori e di invitati. Segno i lavori, che sono solitamente da significativi accenti di internazionalismo proletario, oltre 250 giornalisti.

L'interesse per questo assai è veramente notevole, sia perché s'inscrive in un quadro politico internazionale alquanto delicato, sia perché il discorso unitario a livello delle diverse centrali sindacali internazionali ha fatto parecchi passi avanti, soprattutto in questi ultimi tempi. La CGIL è presente con una delegazione capeggiata dal compagno Luciano Lama, e composta fra l'altro dal segretario confederale Antonio Di Pietro, da altri dirigenti di categoria e di camere del lavoro. Come è noto, la CGIL a que-

sto congresso partecipa sulla base di un mandato preciso ricevuto dal congresso di Bari che aveva considerato necessario sviluppare un'azione volta ad affermare nella FSM indirizzi in grado di favorire l'orientamento di una politica sindacale classista nelle varie aree del mondo e di far maturare processi di unità tra sindacati ispirati a differenti orientamenti.

«La CGIL — è scritto nel documento conclusivo del congresso del luglio scorso — ha una tradizione di collaborazione con le centrali internazionali esistenti (Confederazione mondiale del lavoro-CMLT, Cisl internazionale e Cisl Unita) e un atteggiamento di carattere antimperialistico del-la FSM».

Al congresso di Varna la CGIL è venuta con un preciso impegno per una trasformazione della FSM come organizzazione che sia anche centro di incontri, dibattiti e di orientamento delle diverse centrali nazionali aventi anche varie affiliazioni.

In concreto, la CGIL ha proposto una modifica dello statuto che al suo articolo 3 do-

vrebbe d'ora in poi affermare che «tutte le organizzazioni in qualità di associate partecipano all'attività e all'iniziativa della FSM allo stesso titolo delle organizzazioni affiliate; alle riunioni degli organi dirigenti al congresso partecipano con voto consultivo o con voto di organizzazione associata». In pratica si vuole introdurre il principio che ogni politica sindacale può dare un valido contributo oltre che come sindacati affiliati, anche come sindacati associati.

La seduta inaugurale è stata aperta dalle note dell'Unione bulgara e dell'Internazionale, che il congresso ha ascoltato in piedi. Alla presidenza sono presenti il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare di Bulgaria e primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, Todor Jivkov, la vedova del compagno Allende, Hortensia Boussi, Valentina Tereskova, a nome del bureau della FSM e il compagno Luciano Lama. Al lei della grande sala è ripetuta nelle varie lingue (bulgaro, russo, francese e spagnolo) questa scritta: «Unità e solidarietà per un avvenire di progresso, di libertà e di pace». E' il tema politico di fondo del congresso.

Si è dichiarato ufficialmente aperti i lavori che termineranno nella giornata di lunedì 22 e il compagno Enrique Pastorino, presidente della FSM.

Quindi è la volta del compagno Jivkov. «E' proprio da qui, da questo memorabile momento del lavoro, che noi vogliamo testimoniare la nostra solidarietà a quanti combattono eroicamente per la grande causa della libertà della classe operaia internazionale, dei lavoratori del mondo intero».

Il compagno Aleksandr Scelupin, presidente del sindacato che ha inviato al congresso dal compagno Breznev. «Il sindacato è il fatto più creativo più rappresentativo della classe operaia, della classe più rivoluzionaria del nostro tempo». Dopo aver affermato la sua solidarietà pacifica fa parte di un processo irreversibile. Breznev aggiunge che è proprio nel quadro della coesistenza pacifica che si svilupperà l'unità di tutti i sindacati sulla base degli interessi concreti dei lavoratori. «Sono persuaso che la Federazione internazionale dei lavoratori del Mezzogiorno, che ha contribuito alla realizzazione dell'unità di tutti i settori della classe operaia internazionale, non può rinunciare a questa pace, alla democrazia e al progresso sociale».

Un momento d'intensa emozione ha percorso l'aulata assemblea allorché alla tribuna è salita Hortensia Boussi Allende. Con voce rotta spesso dall'emozione ha fatto una crociata contro i golpisti che hanno sconvolto il Cile. Ha ricordato le idee di pace e di progresso del marito: «Allende voleva creare una nuova coscienza morale», ed ha accusato i suoi assassini, sottolineando le colpe della «ipocrita Democrazia cristiana» cilena.

Infine il segretario della Centrale unificata dei sindacati cileni, Luis Meneses, ha portato a conoscenza del direttore del Mezzogiorno, Pier-Gennaro Gensous, segretario generale della FSM. Tra le altre cose egli ha proposto, nel quadro del rilancio dell'organizzazione, la duplice possibilità dell'associazione e della affiliazione alla FSM.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

alternativa alla più articolata piattaforma rivendicativa. Il problema del Mezzogiorno è troppo importante e drammaticamente urgente perché possa essere valutato in termini di bilancio rigido, da cui si fa discendere la conclusione che gli investimenti nel Mezzogiorno sono possibili a condizione che nel Nord si lavori di più e si accumulino più ricchezze. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

All'assemblea erano presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, metalmeccanica, delegazioni dell'FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, delegazioni delle altre categorie dell'industria, la segreteria della Federazione provinciale di Napoli della CGIL, Cisl e Uil.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

alternativa alla più articolata piattaforma rivendicativa. Il problema del Mezzogiorno è troppo importante e drammaticamente urgente perché possa essere valutato in termini di bilancio rigido, da cui si fa discendere la conclusione che gli investimenti nel Mezzogiorno sono possibili a condizione che nel Nord si lavori di più e si accumulino più ricchezze. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

All'assemblea erano presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, metalmeccanica, delegazioni dell'FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, delegazioni delle altre categorie dell'industria, la segreteria della Federazione provinciale di Napoli della CGIL, Cisl e Uil.

Alla Montefibre di Porto Marghera

## Altri 82 intossicati: ferma risposta operaia

Una eccezionale nube di anidride solforosa - Abbandonata la fabbrica e deciso uno sciopero di 2 ore

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA, 15. A distanza di soli tre giorni dalla più recente intossicazione, questa mattina altri ottanta lavoratori della Montefibre sono rimasti intossicati da un'eccezionale nube di anidride solforosa che si è abbattuta sulla fabbrica. Al momento della notizia, l'immediata risposta dei due mila lavoratori della Montefibre che hanno abbandonato lo stabilimento si è aggiunta nel pomeriggio alla iniziativa dell'esecutivo di fabbrica del Petrochimico che ha deciso lo sciopero di 2 ore (dalle 15,30 alle 18,30) di tutti i giornali.

Sempre nel pomeriggio, a seguito dell'ennesimo gravissimo fatto, si è svolta una riunione della segreteria provinciale della CGIL, Cisl, Uil, assieme a rappresentanti dei consigli di fabbrica e alle segreterie dei sindacati di categoria interessati, per definire iniziative di lotta anche immediate.

Le organizzazioni di fabbrica del PCI e del PSI, in una precisa posizione unitaria, ricordando che ormai sale a centinaia il numero degli intossicati negli ultimi due-tre mesi, rievocando le precise responsabilità della Montefibre, si è schierata in prima linea per l'assenza pressoché totale della manutenzione, indicando ai lavoratori la via della lotta per costringere il monopolio chimico ad una trattativa seria che ponga anche l'esigenza della fermata immediata degli A.S. per mettersi in atto gli indispensabili lavori di risanamento.

Il bilancio (provvisorio) che viene fornito alla stampa è drammatico: 82 lavoratori, intossicati, devono ricorrere alle cure dell'Infermeria aziendale (30) e dell'ambulatorio F.M.I. di Marghera (35) degli ospedali di Mestre, Milano e Dolo (17). Sette operai sono trattenuti in corsia con prognosi più o meno gravi, mentre gli altri sono tornati a casa: ne avranno per sette-dieci giorni. La esperienza, comunque, dice che diagnosi del genere sono state ampiamente smentite in passato, da fatti: molti lavoratori intossicati in altre circostanze analoghe non sono ancora in grado di riprendere il lavoro. La risposta è venuta immediata: tutti i lavoratori della Montefibre hanno sospeso il lavoro. L'esecutivo di fabbrica ha deciso di chiedere la cancellazione di «Abbandoniamo lo stabilimento fino alle 6 di domani».

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione». La relazione introduttiva sarà tenuta, a nome della segreteria della Federazione, dal segretario generale della Uil, Raffaele Vanni.

Si è svolto ieri un nuovo sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti delle autolinee private in concessione, aderenti alle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, Cisl, Uil.

## FERME IERI LE AUTOLINEE DEL CENTRO-SUD

L'estensione del lavoro ha interessato i lavoratori delle autolinee che operano in Umbria, Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Sicilia e Sardegna.

La manifestazione è stata proclamata nell'ambito delle azioni di sciopero, nazionali ed articolate, decise dalle organizzazioni sindacali dell'autotrasporto per sollecitare la soluzione della vertenza contrattuale dei lavoratori delle autolinee, in attesa del rinnovo ormai da 4 anni, e per il passaggio delle autolinee alle Regioni.

Il 25 ottobre gli autotrasportatori si asterranno dal lavoro per tre ore (dalle 9,30 alle 12,30) mentre i lavoratori delle autolinee private sospendono il lavoro per la intera giornata.

NELLA FOTO: una recente manifestazione a Firenze.

Vasto programma di iniziativa e di lotta indicato all'attivo sindacale di Napoli

## Si rafforza nel Meridione l'azione dei metalmeccanici per lo sviluppo

All'assemblea presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica di Napoli, delegazioni della FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna e di altre categorie dell'industria - Valutazione sulle vertenze con la Fiat e l'Alfa Romeo - Giudizio sull'accordo per i bassi redditi

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 15. Con l'attivo sindacale di oggi a Napoli (un altro sullo stesso tema avrà luogo a Taranto tra otto giorni), i metalmeccanici hanno riconfermato il proprio impegno, nell'ambito del movimento complessivo dei lavoratori, nella lotta per lo sviluppo industriale e per l'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

All'assemblea erano presenti gli esecutivi dei Consigli di fabbrica, metalmeccanica, delegazioni dell'FLM di Milano, Torino, Brescia, Genova, Bologna, delegazioni delle altre categorie dell'industria, la segreteria della Federazione provinciale di Napoli della CGIL, Cisl e Uil.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

alternativa alla più articolata piattaforma rivendicativa. Il problema del Mezzogiorno è troppo importante e drammaticamente urgente perché possa essere valutato in termini di bilancio rigido, da cui si fa discendere la conclusione che gli investimenti nel Mezzogiorno sono possibili a condizione che nel Nord si lavori di più e si accumulino più ricchezze. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

alternativa alla più articolata piattaforma rivendicativa. Il problema del Mezzogiorno è troppo importante e drammaticamente urgente perché possa essere valutato in termini di bilancio rigido, da cui si fa discendere la conclusione che gli investimenti nel Mezzogiorno sono possibili a condizione che nel Nord si lavori di più e si accumulino più ricchezze. Lo ha sottolineato come impegno nazionale, nel discorso conclusivo, Giorgio Benvenuto che ha preso parte all'attivo insieme agli altri due segretari generali della Federazione metalmeccanica, Bruno Trentin e Pierre Carniti.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

OGNI SEI LAVORATORI CINQUE SONO FUORI ORGANICO

## Aperta alla IBM italiana la vertenza contro lo sfruttamento degli appalti

La IBM italiana, filiale di uno dei più grandi monopoli USA, è investita da una vertenza di notevole importanza. Viene messa in discussione dal sindacato la possibilità di non molto tempo negli stabilimenti e nelle sedi dell'impresa elettronica americana — il sistema degli appalti, che svolge un ruolo determinante nell'ambito dell'organizzazione del lavoro alla IBM. Ad essere aggredite, immediatamente, sono le situazioni in cui la IBM è «a forfait», cioè in cui è più facile la violazione delle norme sugli appalti di manodopera: si tratta di una rete di ditte impiegate per la costruzione di impianti direttamente integrate nel ciclo produttivo: la funzione da esse svolta è chiaramente quella di dividere i lavoratori e di mantenere una fase di supersfruttamento.

Tuttavia il problema degli appalti ha dimensioni ben più gravi. Siamo ancora in tempo a prendere il nome di «appalti» come sindacato — dicono alcuni membri del consiglio di fabbrica romano — per avere la forza di affrontare e abolire gli appalti. Si dovrebbe mettere in crisi un'organizzazione fondata sulla suddivisione del

sigillo di fabbrica IBM. La direzione ha risposto con la rappresentanza. A Roma è stato licenziato un lavoratore in appalto, e, dopo la pronta risposta di tutti i dipendenti, sono stati espulsi i dipendenti di un'intera ditta. Si è sviluppata nel periodo pre-natale una forte lotta che ha costretto l'azienda a riassumere.

Nuove scoperte di petrolio nel Mare del Nord

Nell'ultima settimana sono state fatte nel Mare del Nord nuove scoperte di petrolio. La capacità scoperta finora di 177 lavoratori, ha preso tentata e ha avanzato come controproposta l'assorbimento di appena 30 lavoratori.

I casi naturalmente sono molti di più, tuttavia i sindacati si sono dati come primo, immediato obiettivo la mobilitazione di tale più sfacciatata fascia di illegalità. Ma la IBM, posta di fronte alla richiesta di assumere direttamente le sue dipendenze a Napoli, ha risposto con la licenziamento di 77 lavoratori, ha preso tentata e ha avanzato come controproposta l'assorbimento di appena 30 lavoratori.

I casi naturalmente sono molti di più, tuttavia i sindacati si sono dati come primo, immediato obiettivo la mobilitazione di tale più sfacciatata fascia di illegalità. Ma la IBM, posta di fronte alla richiesta di assumere direttamente le sue dipendenze a Napoli, ha risposto con la licenziamento di 77 lavoratori, ha preso tentata e ha avanzato come controproposta l'assorbimento di appena 30 lavoratori.

sigillo di fabbrica IBM. La direzione ha risposto con la rappresentanza. A Roma è stato licenziato un lavoratore in appalto, e, dopo la pronta risposta di tutti i dipendenti, sono stati espulsi i dipendenti di un'intera ditta. Si è sviluppata nel periodo pre-natale una forte lotta che ha costretto l'azienda a riassumere.

Nuove scoperte di petrolio nel Mare del Nord

Nell'ultima settimana sono state fatte nel Mare del Nord nuove scoperte di petrolio. La capacità scoperta finora di 177 lavoratori, ha preso tentata e ha avanzato come controproposta l'assorbimento di appena 30 lavoratori.

I casi naturalmente sono molti di più, tuttavia i sindacati si sono dati come primo, immediato obiettivo la mobilitazione di tale più sfacciatata fascia di illegalità. Ma la IBM, posta di fronte alla richiesta di assumere direttamente le sue dipendenze a Napoli, ha risposto con la licenziamento di 77 lavoratori, ha preso tentata e ha avanzato come controproposta l'assorbimento di appena 30 lavoratori.

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Benvenuto ha ribadito subito che il problema fondamentale sul quale va fatta ogni verifica è quello del Mezzogiorno. Per questo, le provvidenze del governo a sostegno dei redditi più bassi (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione), non rappresentino una conquista importante nel quadro delle rivendicazioni sindacali, non possono essere una

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo della Federazione OGIL-CISL-Uil è stato convocato il 29 e 30 ottobre con all'ordine del giorno lo «Sviluppo delle politiche economiche e sindacali della Federazione».

Il 29 ottobre riunione del direttivo CGIL-CISL-Uil

Il Comitato direttivo



166 feriti sulla « Cumana » perchè non hanno funzionato i freni di un convoglio

# NEL TUNNEL LO SCONTRO DEI TRENI

I feriti hanno atteso venti minuti i soccorsi - Più volte i lavoratori e i sindacati hanno avanzato la richiesta perchè i convogli venissero dotati di un sistema frenante automatico - I macchinisti hanno evitato il disastro - La drammatica testimonianza dei passeggeri - Un'inchiesta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15. Quando siamo arrivati alla stazione di Montesanto della ferrovia Cumana all'incrocio con la linea per i bariletti dell'ospedale dei « Pellegrini » il treno si fermò e il convoglio sulle autoambulanze che ripartivano verso i vari ospedali. Erano i feriti di uno scontro di treni verificatosi ad un chilometro e mezzo dalla stazione capolinea di Montesanto. Bariletti e infermieri, vigili del fuoco, dipendenti della Cumana avevano i volti tirati, sudavano copiosamente, erano stanchi: stavano prestando la loro opera di soccorso ininterrottamente dal momento dell'incidente. E' stata questa loro attività che ha consentito il pronto ricovero, una immediata assistenza ai feriti: 166 in tutto, per fortuna non tutti gravi. I ricoverati sono 37. Gli altri sono stati medicati negli ospedali dei « Pellegrini », degli « Incursori », al « Loreto » e « Crispi ». L'incidente è avvenuto sotto una galleria: il tunnel S. Elmo. In quel punto la linea è ancora servita da un solo binario. Quindi è previsto un incrocio.

Il treno 105-B partito da Bagnoli alle ore 11,32 era fermo al semaforo. Era in attesa che dall'altro versante giungesse il treno 114, partito da Montesanto alle ore 11,41, e si fermasse a sua volta al semaforo per consentirgli il passaggio. Ma il treno 114 non si è fermato: dopo la « deviazione » che immette sull'unico binario, ha continuato la sua corsa, a velocità ridotta, ma l'ha continuata. Il macchinista del treno in sosta, allora ha intuito che qualcosa non andava, ha tentato di far retrocedere il convoglio, poi è uscito dalla cabina ed ha urlato ai viaggiatori: « Tutti indietro, nelle altre vetture ». Di lì a qualche istante lo scontro: un impatto non violento, ma notevole. Abbiamo visto i due locomotori incestrati, sedolli divelati, strutture di alcune vetture uscite fuori dalla loro sede naturale.

Sul posto sono cominciate le prime indagini; mentre i vigili ancora sgomberavano le vetture, i carabinieri reperivano e sequestravano tutto quanto in quelle stesse vetture era stato abbandonato, scarpe, ombrelli, qualche indumento. E' stato accertato che i congegni segnalatici al momento dello scontro funzionavano

perfettamente. Il semaforo segnava ancora rosso, vale a dire via impedita. E allora perchè il treno proveniente da Napoli non si è fermato?

Qualcuno ha sentito il macchinista del treno investitore, Alfredo Rippa, 31 anni, dire al capotreno Cascino: « I freni non funzionano ». Dopo altri disperati tentativi ha spinto fuori dalla cabina il capotreno e ha gridato ai viaggiatori: « Indietro, indietro, scappate ». I treni della Cumana sono forniti di tre tipi di freni: quello diretto, quello di socco, e il freno a mano. A quanto pare, Alfredo Rippa li avrebbe azionati tutti, ma i freni non avrebbero risposto. Il treno a mano, poi, non è in grado di arrestare la corsa di un convoglio.

Alcuni abituali viaggiatori della Cumana ci hanno detto che a quell'incrocio, quando un treno si ferma, non si sa mai quando riparte. Soste che durano anche mezz'ora. Pare che i segnali non sempre rispondano: una stavolta i segnali non c'entrano. C'entra piuttosto qualche altra cosa. I dipendenti della Cumana, da anni, stanno chiedendo il ripristino di una macchina, vale a dire una apparecchiatura che blocca il treno anche nel caso che il macchinista non ci riesce. Lo blocca automaticamente. E' un congegno di sicurezza che se fosse stato installato sulle motrici della Cumana avrebbe certamente evitato questo incidente, avrebbe evitato tutti quei feriti, tutto quel sangue, tutti quei danni. I dipendenti della Cumana hanno minacciato azioni sindacali per avere in dotazione il ripetitore in macchina, ma la società ha sempre risposto « no » a questa richiesta. E adesso magari si preferisce parlare di distrazione del macchinista, o tutt'al più si parlerà di fatalità.

Tra i feriti che abbiamo potuto avvicinare, molti appartengono ancora sotto un ben che non avessero subito danni fisici importanti. La professoressa di lettere Maria Di Bonito, che veniva a Napoli da Bagnoli, ha detto: « Avevo intuito il pericolo dal fischio insistente del treno. Poi è uscito gridando il macchinista. Siamo rimasti una ventina di minuti al buio, sotto quel tunnel, in attesa dei soccorsi. Ho visto tanta gente ferita, ma per fortuna i treni non erano molto affollati. Poteva essere una strage ».

Michele Muro



NAPOLI — Agenti e vigili del fuoco sul luogo dell'incidente

## IN CRISI L'ASSISTENZA AGLI INVALIDI CIVILI

### 20 miliardi in meno per gli spastici

Protesta dei senatori comunisti - Gui si è impegnato ad adottare misure per integrare lo stanziamento dimezzato

L'assistenza agli spastici e alle altre categorie di invalidi civili è in pericolo: i fondi, infatti, sono stati dimezzati. Il ministero degli Interni ha diramato nei giorni scorsi una circolare in cui si comunica che la cifra a disposizione per l'assistenza agli invalidi civili è di 21 miliardi di lire, cifra che corrisponde praticamente alla metà di quanto è stato speso complessivamente lo scorso anno (40 miliardi di lire). Di fronte a questa irragionevole riduzione di fondi i senatori comunisti hanno subito protestato nella competente commissione di Palazzo Madama, chiedendo l'urgente intervento del ministero della

Sanità. Essi hanno presentato un ordine del giorno che impegna il governo « ad adottare tutti i provvedimenti necessari a garantire l'assistenza agli invalidi civili e a consentire al ministero della Sanità a procedere alla liquidazione dei mandati di pagamento delle rette tuttora già centi ». La commissione ha approvato l'ordine del giorno comunista. A sua volta il ministro della Sanità, Gui, esprimendo il proprio consenso al documento comunista, ha preannunciato di voler emanare due decreti — uno per il '73 ed uno per il '74 — per adeguare i fondi necessari per l'assistenza agli invalidi

civili alle effettive esigenze. Se i « tagli » al bilancio non verranno revocati e se comunque non si troverà il modo di integrare le attuali scarse disponibilità, gli enti assistenziali, e tra essi l'AIAS che impiega circa 4 mila lavoratori per l'assistenza di 7.500 spastici nei centri di tutta Italia, dovranno rivolgersi alle banche alle quali dovranno pagare pesanti interessi. Questa assurda situazione, come hanno sottolineato nel dibattito i senatori comunisti, può essere risolta soltanto attraverso la pubblicizzazione dell'assistenza, vale a dire con il passaggio del servizio alle Regioni nell'ambito della competenza loro riconosciuta.

## Precipita aereo sovietico

MOSCA, 15. Un aereo di linea sovietico delle linee interne in volo da Tbilisi a Mosca è precipitato sabato all'aeroporto moscovita di Domodedovo. Nella scia, secondo le agenzie americane — ventotto morti — riferiscono alcuni psichiatri occidentali. I medici erano su un precedente aereo partito sempre da Tbilisi dove avevano partecipato ad un congresso di psichiatria.

Barbara aggressione di una banda di teppisti a Milano

# Ferito gravemente un fascista che accusò Loi e Murelli

Le oscure circostanze dell'episodio - E' urgente porre fine all'impunità che copre i responsabili e rompere la criminale spirale della tensione

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Di una feroce, sanguinosa aggressione è rimasto vittima stamattina il ventenne Cristiano Rosati-Piancastelli, uno dei giovani fascisti indiziati per radunata sediziosa e violenza aggravata per i disordini misilini del « giovedì nero », culminati nell'assassinio dell'agente di PS Antonio Marino. Atteso sul portone della sua abitazione di via Canonica, il Piancastelli è stato barbaramente picchiato da un gruppo di una decina di persone, tra le quali una donna, tutte a viso scoperto. Il fatto in fin di vita, il giovane è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli. I medici gli hanno riscontrato un grave stato di commozione cerebrale, il parziale sfondamento del parietale sinistro e la frattura della sesta, settima e nona costa con conseguente leggero emitema sottocostale. Le sue condizioni sono giudicate molto gravi.

Gli sconosciuti teppisti, dopo l'aggressione, si sono eclissati salendo su un tram. Due passanti che in quel momento (erano le 9 del mattino) transitavano in via Canonica sono stati interrogati dalla polizia. Essi avrebbero ammesso di avere assistito all'aggressione, ma non sarebbero in grado di riconoscere i delinquenti.

Chi siano i componenti del criminale « commando » è per ora impossibile dirlo. L'aggressione di stamane ricorda quella subita mesi fa dalla moglie di Giancarlo Roggnoni, il dirigente della « Fenice » attualmente detenuto a Genova, e da Piero Battiston, un altro fascista implicato nei disordini del 12 aprile scorso. Anche in quell'occasione l'aggressione nel negozio della Roggnoni fu attuata da un gruppo di sei-sette persone, fra le quali una donna, e anche allora i banditi riuscirono a fuggire senza lasciare traccia.

Anche l'aggressione di oggi presenta aspetti oscuri. Motivi di rancore negli ambienti neri nei confronti del Piancastelli ce ne sono sicuramente. E' lui, infatti, che resosi latitante dopo i sanguinosi incidenti del « giovedì nero », scrisse in una memoriale fatto pervenire alla magistratura che Vittorio Loi gli aveva consegnato, dopo il lancio della bomba a mano, la linguetta dell'ordigno, dicen-

dogli: « Tienila per ricordo ». Inseguito da un ordine di cattura, il Piancastelli, dopo essersi rifugiato prima a Parigi e poi in Grecia, si presentò spontaneamente al giudice istruttore Francherelli il 14 luglio scorso. Rimase a San Vittore quindici giorni, dopo di che, per cessate esigenze istruttorie, venne rimesso in libertà provvisoria.

Durante la sua detenzione, venne messo a confronto con il Loi. In quella occasione avrebbe ribadito con estrema fermezza le proprie accuse, confermando quanto già aveva scritto nel memoriale. Affermando di avere visto sia il Loi che il Murelli lanciare le bombe, aggiungendo di avere ricevuto da Loi la linguetta, la sua testimonianza porta alla giustizia, giacché è proprio facendo cessare la loro arrogante certezza di rimanere impuniti che può essere spezzata la spirale del crimine.

Nipote di un commissario di PS, figlio del titolare di un'agenzia collegata a Tom Ponzi, il Piancastelli frequen-

ta il terzo anno di scenografia all'Accademia di Brera. Secondo dichiarazioni rese dal padre alla polizia, il Piancastelli, prima di venire, gli avrebbe detto: « Sono stati i maolisti ».

Che fra il suo ruolo di accusatore del Loi e l'aggressione di stamane esista un nesso non è naturalmente possibile dirlo. Le indagini sono appena iniziate e gli inquirenti stanno prendendo in esame tutte le possibili ipotesi. Il nuovo episodio teppistico, quale che sia la sua origine, è motivo di allarme. Non è più tollerabile che a Milano, mascherati, per di più a viso aperto, possano impunemente portare a termine le loro imprese delittuose. Devono, finalmente, essere assicurati alla giustizia, giacché è proprio facendo cessare la loro arrogante certezza di rimanere impuniti che può essere spezzata la spirale del crimine.

i. p.

**Spariscono pale d'altare si recuperano monete greche**

Tre pale d'altare di autori ignoti, appartenenti alla scuola fiorentina, realizzate tra il 1300 ed il 1500, sono state rubate la scorsa notte dagli altari laterali della chiesa monumentale di Pieve di Forno di Zoldo, nel Bellunese priva di impianti antifurti.

A Napoli intanto l'antiquario Giuseppe Taormina, di 23 anni, e un suo amico, Vittorio Ariola, di 26 anni sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di essere coinvolti nella rapina compiuta nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio scorso nel museo della Magna Grecia, a Gela, nel corso della quale vennero portate via monete antiche per il valore di oltre un miliardo di lire: le novecento monete sono state recuperate da un agente che s'era finto mediatore per conto di un appassionato numismatico USA.

**Un morto nella casa esplosa per il gas a Brindisi**

BRINDISI, 15. Una abitazione di un solo piano è crollata stamattina, per cause in corso di accertamento, nel quartiere Cep « Paradiso » provocando la morte dell'uomo che vi abitava, Teodoro Di Padova, un invalido civile di 52 anni, ed il ferimento di Marina Cavallera, di 34, che vive nella casa adiacente.

Il crollo, preceduto da uno scoppio (forse di gas), è avvenuto in via Renato Fucini. Dell'abitazione hanno ceduto il soffitto, i muri divisori e quello in comune con la casa della Cavallera. Il Di Padova è morto sul colpo, schiacciato da un tramezzo in cemento; la donna è stata invece colpita da calcinacci e ricoverata nell'ospedale « Di Summa ».

I vigili del fuoco hanno trovato tra le macerie due bombe di gas, una piena e l'altra vuota.

le cokerie nazionali  
gli importatori di antracite  
i produttori di agglomerati di antracite  
i commercianti di combustibili solidi  
rammentano

ai consumatori  
agli amministratori di stabili che:

coke antracite ed agglomerati di antracite  
sono combustibili non inquinanti riconosciuti  
dalla legge 615 antismog  
coke antracite ed agglomerati di antracite  
sono largamente disponibili sul mercato  
e la conduzione degli impianti a  
coke antracite ed agglomerati di antracite  
garantisce calore 24 ore su 24

Roman Karmen documenta per lo schermo il dramma del popolo cileno

MOSCA. 15. Il famoso regista sovietico Roman Karmen sta realizzando un lungometraggio documentario sul dramma e sulla lotta del Cile...

Smoktunovski sarà Dostoevski in un film di Montaldo?



Giuliano Montaldo, che ha da poco terminato la lavorazione di «Giordano Bruno» con Gian Maria Volontè...

le prime

Musica pop Gentle Giant

I «giganti gentili» del melodico rock anglosassone sono tornati in Italia per la terza volta...

Conclusa la «tournée» in Italia Orchestra e coro di Radio Lipsia: grande prestigio

All'Aquila e a Roma gli ultimi applauditi concerti con musiche di Bartók, Beethoven, Britten, Mahler, Martinu, Nono, Schoenberg

L'Orchestra sinfonica della Radio di Lipsia, da cinquanta anni sulla breccia (consolidata su una fama nel 1923), ha celebrato la nozze d'oro con la musica...

Il programma è stato avviato da una pagina di Bohuslav Martinu, dedicata alla memoria delle vittime di Lidice...

Il pubblico ha riservato alla musica di Nono una caldissima accoglienza. C'era, infine, all'Aquila, la Sinfonia n. 9, di Beethoven...

Se l'edizione della Nona, ascoltata una settimana fa, a Roma, sembrava una scoperta per dar ragione a ciò che sostengono la frammentarietà di questa Sinfonia...

Il seguito del bis (a dar retta al pubblico, non avrebbero avuto mai fine), mentre ne ha suggerito il successo, ha ancora messo in risalto la bravura dei musicisti di Lipsia...

EDITORI RIUNITI CHESNEAUX Storia del Vietnam

Universale - pp. 420 - L. 1.500

Bilancio della rassegna cinematografica

Da Olbia un'iniziativa permanente e diffusa

Puntare sulla creazione di nuove strutture culturali, in collegamento con le organizzazioni dei lavoratori e con l'associazionismo di base - Un animato dibattito

Dal nostro inviato

OLBIA. 15. Nelle sue prossime edizioni, la Rassegna internazionale di Olbia dovrà fungere da catalizzatore dell'iniziativa e delle esigenze in sviluppo e maturazione nel corso dell'anno...

L'assassinio dei fratelli Rosselli in un originale televisivo

La morte dei fratelli Rosselli, i due antifascisti italiani assassinati nel 1937 a Bagno-sur-Orne da sicari di Mussolini, sarà rievocata in uno sceneggiato televisivo...

Conferenza stampa a Roma

L'ATER illustra la sua attività passata e futura

Felice consuntivo per la musica e per la prosa - Accordo con la compagnia del «Teatro Insieme»

Al Quirino la prima del «Matrimonio di Figaro»

Tutto lo staff dell'ATER, l'Associazione dei teatri della Emilia-Romagna, è sceso ieri a Roma per presentare il programma dell'attività per il '73-74...

Ha preso per primo la parola Vittorio Passerini, presidente dell'ATER, il quale ha tenuto a rilevare come l'Associazione dei teatri dell'Emilia-Romagna sia una organizzazione...

E' poi intervenuto Carlo Maria Badini, sovrintendente del Comunale di Bologna e presidente della commissione musica dell'ATER...

grafico e culturale, avviene in campo nazionale. 3) La manifestazione, anziché limitarsi ad un appuntamento annuale di scarsa inclinazione politico-culturale...

Si tratta, di indicare, di indicare che, stimolando anche da alcune contrazioni messe in evidenza dalla rassegna e sottolineate nei dibattiti...

Si tratta in effetti - prosegue l'ATER - di una volgarizzazione culturale con la quale sono stati mutilati, deformati e modificati numerosi film di successo realizzati negli scorsi anni...

Nino Ferrero

Monicelli, Loy, Scola, Age e Scarpelli fanno causa alla RAI-TV

La RAI con la trasmissione Radioscherma ha forse inteso colmare una lacuna nel campo dell'intrattenimento, inventando una nuova forma di spettacolo: il cinema radiofonico...

Mostre a Roma

Ironia sulla proprietà di Alechinsky

PIERRE ALECHINSKY - Roma, Galleria San Sebastiano 18, fino al 19 ottobre; ore 10-13 e 16-20.

Tornate nel 1972, per la cartella L'avenue de la propriété, le 19 acquaforti sono tra le proposte a Roma assieme al volume in 999 esemplari che porta lo stesso titolo...

Per Alechinsky, pittore e grafico, il problema è quello di un'immagine che si libera di se stessa, di un'immagine che si libera di se stessa...

Ricerche di libertà oggi vedremo

AMERIGO CARELLA e ROBERTO TIRELLI - Roma, Galleria Clak, via dei Condottieri, 49, fino al 16 ottobre; ore 10-13 e 17-20,30.

Di questi due giovani artisti presentati da Ferdinando Albertazzi, Carella è pittore e Tirelli scultore. La figurazione è neorealista, organica, simbolica...

FOLK E POP NELL'AMERICA LATINA (2°, ore 21,15)

Dalle Ande al Messico è il titolo della terza ed ultima puntata del programma-inchiesta realizzato da Gianni Minni e Gian Piero Ricci...

RAI TV

controcanale

I CANNONI - La seconda puntata del telefilm di Codignola e Negri...

sono i cannoni: e il giudice risponde che ci sono. Ma la domanda è la risposta, ci sono, appaiono, esistono, ingenui e schematizzati, quali cannoni si tratta?...

IN ARIA - Servizi giornalieri e servizi «culturali» della RAI-TV continuano a rincorrersi come il cane e la lepre...

TRE CAMERATI (1°, ore 21)

Va in onda stasera il secondo episodio dello sceneggiato televisivo di Giuseppe Bonura...

programmi

TV nazionale

- 12,30 Saperi
13,30 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
17,00 Fotostorie - Viaggio in Africa...

TV secondo

- 21,00 Telegiornale
21,15 Folk e pop nell'America latina
«Dalle Ande al Messico»

Radio 1°

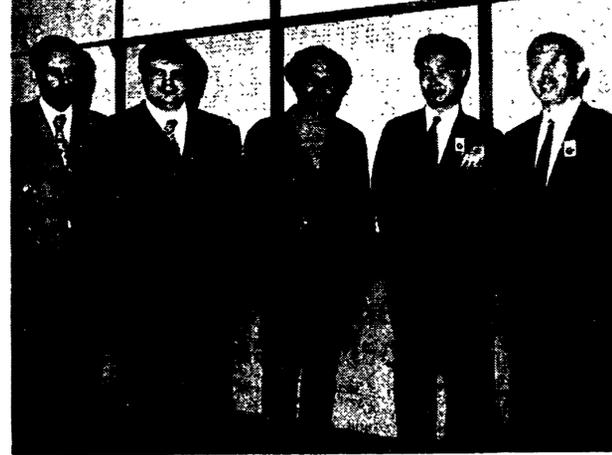
- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattino musicale; 6,31: Almanacco; 6,30: Canzoni del mattino; 9: Il grillo cantante; 9,15: Val del Rey; 10: Speciale GIL; 10,15: Canzoni del mattino; 10,30: Musica a girare; 12,30: Il grillo cantante; 12,45: Musica a girare; 13,20: Il grillo cantante; 13,30: Canzoni del mattino; 13,50: Canzoni del mattino; 14,30: Canzoni del mattino; 15,30: Canzoni del mattino; 16,30: Canzoni del mattino; 17,30: Canzoni del mattino; 18,30: Canzoni del mattino; 19,30: Canzoni del mattino; 20,30: Canzoni del mattino; 21,30: Canzoni del mattino; 22,30: Canzoni del mattino; 23,30: Canzoni del mattino.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 19,15: Italia; 19,30: Italia; 19,45: Italia; 20,30: Italia; 20,45: Italia; 21,30: Italia; 21,45: Italia; 22,30: Italia; 22,45: Italia; 23,30: Italia.

Radio 3°

- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 19,15: Italia; 19,30: Italia; 19,45: Italia; 20,30: Italia; 20,45: Italia; 21,30: Italia; 21,45: Italia; 22,30: Italia; 22,45: Italia; 23,30: Italia.



La delegazione della Repubblica Popolare Cinese, capeggiata dal IX SAIE-Bologna, ha visitato lo stabilimento della Ceramica Sinteron...





La nazionale per il match di sabato all'Olimpico non rispecchia il campionato

Valcareggi: «Contro la Svizzera esperimenti vietati»

I convocati

Per l'Italia-Svizzera di sabato all'Olimpico Valcareggi ha convocato i seguenti giocatori: CAGLIARI: Alberosi, Riva...



● RIVERA

Della Casa (Inter) e Trosoli (Milan). I convocati dovranno presentarsi entro le 13 di oggi...

I prescelti per la «Under 23»

Per la partita Svizzera «B»-Italia «Under 23» di domenica a Sangallo, sono stati convocati: GENOVA: Maselli...

● GARLASCHELLI

Sabadini escluso su consiglio di Rocco - Giocheranno gli undici che hanno battuto la Svezia - Domani partitella di allenamento con la Maccarese - Per la «Under 23» convocati Bigon, Furino, Bettega e il giovane Antognoni

Dalla nostra redazione FIRENZE, 15. Nonostante le squadre che formano giocatori alla Nazionale attraverso un periodo di forma poco felice...

giocatori fuori quota (Castellini, Zecchini, Furino, Bigon) mentre le vere novità, se così le possiamo definire, sono...

Gli elvetici preparano una gara difensiva?

La formazione della Svizzera è ancora un mistero. Non è prettativa da parte dell'allenatore: il fatto è che, a tutt'oggi nemmeno René Hüsey, che è il tecnico rossocrociato, ha idee chiare.

La comitiva rossocrociata rimarrà in ritiro a Grottaferrata fino a sabato mattina

Per quanto concerne il programma di preparazione, gli elvetici si sono concentrati nel ritiro di Villa Florio a Grottaferrata...

In attesa del responso di Barbè sull'«invasione» nel corso di Lazio-Sampdoria

Biancoazzurri in ansia fino al 24 ottobre

Mentre le «grandi tradizionali» arrancano

Lazio e Fiorentina: due belle conferme

Prima fuga nel campionato alla vigilia del primo giorno di riposo (in concomitanza con l'Italia-Svizzera) a staccarsi dal gruppo è stata una delle protagoniste, quella Lazio che già nella prima giornata aveva dimostrato di non essere una «meteora»...

Per la verità non è un problema nuovo in quanto al Milan si pone ogni paio di anni, perché data la scarsa dinamicità di Rivera i «portatori d'acqua» si logorano presto e bisogna cambiarli in continuazione. Ed infatti nel corso dell'estate sono stati ingaggiati Bianchi e Bergamaschi...

Corvalan è in pericolo ma attacca il PC cileno

Caro direttore, sono costretto a riaprire un discorso già fatto e rifatto, anche se soveramente mai concesso di restare da un ruolo ad un altro, senza il «ricatto» del licenziamento. Chiediamo, in poche parole, che ci sia un'operazione di licenziamento, o accettare l'incarico nella scuola media, senza dover lasciare il ruolo della scuola elementare.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che il nostro servizio di redazione è a loro disposizione e che il loro contributo è di grande utilità per il nostro giornale...

Il cittadino si unisce alla protesta del poliziotto

Caro direttore, non sono poliziotto, anzi protesto energicamente contro certi metodi usati dalla polizia per il reclutamento dei cittadini non solo durante le agitazioni sindacali e politiche, ma più in generale in ogni tipo di servizio di pubblica sicurezza...

E' morto Wilson asso scozzese del calcio

ANDY WILSON, che fu ai suoi tempi il giocatore di calcio più pesante del calcio scozzese, è morto a Londra dopo una lunga malattia. Aveva 77 anni. Nel 1923 Wilson venne trasferito dal Mid-dleburgh al Chelsea per l'allora favolosa cifra di 6.500 sterline. Fu per quattordici volte nazionale della Scozia fra il 1928 e il 1932. Successivamente Wilson divenne giocatore-allenatore per due anni del club francese Nimes.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

Tkachenko 13"2 sui 100 hs: primato sovietico

NEL CORSO della disputa della coppa di Ucraina di atletica leggera la ventiduenne Nadzha Tkachenko ha battuto il primato dell'URSS sui 100 metri femminili ad ostacoli con il tempo di 12"710 migliorando di un decimo il precedente record detenuto da sei Atlete, fra cui la stessa Tkachenko. Nadzha Tkachenko è nata in URSS anche come valente pentatleta e come medaglia d'oro in questa specialità delle universiadi di quest'anno.

Lettere all'Unità

Gli emigrati sono con il Cile antifascista

Cara Unità, abbiamo appreso che alcuni rappresentanti di associazioni di emigrati italiani in Cile ritengono che il colpo di Stato dei militari traditori e fascisti. Noi emigrati in Svizzera vogliamo innanzitutto esprimere la nostra solidarietà ai familiari dei combattenti caduti per difendere la democrazia del Cile e far giungere il nostro sostegno all'eroico popolo cileno che si batte per sconfiggere i fascisti massacratori.

La drammatica alternativa per i maestri-laureati

Signor direttore, siamo un gruppo di maestri-laureati, di quei laureati cili che hanno avuto la sfortuna di essere stati licenziati dalla scuola. Questo fatto ci costringe a rimanere legati alla scuola elementare, impedendoci di svolgere l'attività consentita dal nostro titolo di studio (ci impedisce cioè di insegnare nella scuola media). Infatti la legislazione vigente impone al maestro di ruolo licenziato, che desidera insegnare nella scuola media, di rinunciare al ruolo, di frangere quindi il rapporto di lavoro già in atto da anni e di ricominciare in modo precario, «da zero», una nuova carriera. Lo Stato cancella così un colpo di spugna, i nostri anni di lavoro e tutti i diritti, economici e normativi, maturati nel corso di questi anni.

Corvalan è in pericolo ma attacca il PC cileno

Caro direttore, sono costretto a riaprire un discorso già fatto e rifatto, anche se soveramente mai concesso di restare da un ruolo ad un altro, senza il «ricatto» del licenziamento. Chiediamo, in poche parole, che ci sia un'operazione di licenziamento, o accettare l'incarico nella scuola media, senza dover lasciare il ruolo della scuola elementare.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che il nostro servizio di redazione è a loro disposizione e che il loro contributo è di grande utilità per il nostro giornale...

Il cittadino si unisce alla protesta del poliziotto

Caro direttore, non sono poliziotto, anzi protesto energicamente contro certi metodi usati dalla polizia per il reclutamento dei cittadini non solo durante le agitazioni sindacali e politiche, ma più in generale in ogni tipo di servizio di pubblica sicurezza...

E' morto Wilson asso scozzese del calcio

ANDY WILSON, che fu ai suoi tempi il giocatore di calcio più pesante del calcio scozzese, è morto a Londra dopo una lunga malattia. Aveva 77 anni. Nel 1923 Wilson venne trasferito dal Mid-dleburgh al Chelsea per l'allora favolosa cifra di 6.500 sterline. Fu per quattordici volte nazionale della Scozia fra il 1928 e il 1932. Successivamente Wilson divenne giocatore-allenatore per due anni del club francese Nimes.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

Tkachenko 13"2 sui 100 hs: primato sovietico

NEL CORSO della disputa della coppa di Ucraina di atletica leggera la ventiduenne Nadzha Tkachenko ha battuto il primato dell'URSS sui 100 metri femminili ad ostacoli con il tempo di 12"710 migliorando di un decimo il precedente record detenuto da sei Atlete, fra cui la stessa Tkachenko. Nadzha Tkachenko è nata in URSS anche come valente pentatleta e come medaglia d'oro in questa specialità delle universiadi di quest'anno.

colpi d'incontro

L'amico degli arbitri

L'invasore solitario dell'Olimpico - dopo aver pregiudizialmente negato di essere sbalestrato - ha assicurato carabinieri e giornalisti di non avercela affatto con gli arbitri. Il che è senz'altro vero visto che proprio lui, rischiando le manegge della legge, si lancia in un'offesa ai danni di chi, a detta di chi non è un «giacchete nere», attraverso il fuoco delle polemiche che, altrimenti, si sarebbe scatenato contro gli arbitri.

Le reazioni a Genova

E' evidente che un tale drastico verdetto cozzerebbe con la realtà dei fatti verificatisi: così se il rischio del 2-0 in teoria esiste, ma in realtà non c'è stata nessuna punizione, la società ha responsabilità oggettive per quanto avviene in campo, ma di cui non avrebbe dovuto tener conto il presidente dell'invaseo.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

colpi d'incontro

L'amico degli arbitri

L'invasore solitario dell'Olimpico - dopo aver pregiudizialmente negato di essere sbalestrato - ha assicurato carabinieri e giornalisti di non avercela affatto con gli arbitri. Il che è senz'altro vero visto che proprio lui, rischiando le manegge della legge, si lancia in un'offesa ai danni di chi, a detta di chi non è un «giacchete nere», attraverso il fuoco delle polemiche che, altrimenti, si sarebbe scatenato contro gli arbitri.

Le reazioni a Genova

E' evidente che un tale drastico verdetto cozzerebbe con la realtà dei fatti verificatisi: così se il rischio del 2-0 in teoria esiste, ma in realtà non c'è stata nessuna punizione, la società ha responsabilità oggettive per quanto avviene in campo, ma di cui non avrebbe dovuto tener conto il presidente dell'invaseo.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

colpi d'incontro

L'amico degli arbitri

L'invasore solitario dell'Olimpico - dopo aver pregiudizialmente negato di essere sbalestrato - ha assicurato carabinieri e giornalisti di non avercela affatto con gli arbitri. Il che è senz'altro vero visto che proprio lui, rischiando le manegge della legge, si lancia in un'offesa ai danni di chi, a detta di chi non è un «giacchete nere», attraverso il fuoco delle polemiche che, altrimenti, si sarebbe scatenato contro gli arbitri.

Le reazioni a Genova

E' evidente che un tale drastico verdetto cozzerebbe con la realtà dei fatti verificatisi: così se il rischio del 2-0 in teoria esiste, ma in realtà non c'è stata nessuna punizione, la società ha responsabilità oggettive per quanto avviene in campo, ma di cui non avrebbe dovuto tener conto il presidente dell'invaseo.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

colpi d'incontro

L'amico degli arbitri

L'invasore solitario dell'Olimpico - dopo aver pregiudizialmente negato di essere sbalestrato - ha assicurato carabinieri e giornalisti di non avercela affatto con gli arbitri. Il che è senz'altro vero visto che proprio lui, rischiando le manegge della legge, si lancia in un'offesa ai danni di chi, a detta di chi non è un «giacchete nere», attraverso il fuoco delle polemiche che, altrimenti, si sarebbe scatenato contro gli arbitri.

Le reazioni a Genova

E' evidente che un tale drastico verdetto cozzerebbe con la realtà dei fatti verificatisi: così se il rischio del 2-0 in teoria esiste, ma in realtà non c'è stata nessuna punizione, la società ha responsabilità oggettive per quanto avviene in campo, ma di cui non avrebbe dovuto tener conto il presidente dell'invaseo.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

colpi d'incontro

L'amico degli arbitri

L'invasore solitario dell'Olimpico - dopo aver pregiudizialmente negato di essere sbalestrato - ha assicurato carabinieri e giornalisti di non avercela affatto con gli arbitri. Il che è senz'altro vero visto che proprio lui, rischiando le manegge della legge, si lancia in un'offesa ai danni di chi, a detta di chi non è un «giacchete nere», attraverso il fuoco delle polemiche che, altrimenti, si sarebbe scatenato contro gli arbitri.

Le reazioni a Genova

E' evidente che un tale drastico verdetto cozzerebbe con la realtà dei fatti verificatisi: così se il rischio del 2-0 in teoria esiste, ma in realtà non c'è stata nessuna punizione, la società ha responsabilità oggettive per quanto avviene in campo, ma di cui non avrebbe dovuto tener conto il presidente dell'invaseo.

Donohue vince la penultima prova del CAN-AM

L'AMERICANO Mark Donohue ha vinto il Gran Premio Can-Am di Monterey aggiudicandosi la vittoria nella serie CAN-AM, il campionato nord-americano di automobilismo che si articola su otto prove, cinque negli Stati Uniti e tre in Canada. Partito 16. Donohue ha rimontato posizione su posizione fino a trovarsi alla guida del battistrada, vincendo l'ultima prova scorsa, George Follmer. Quando Follmer si è dovuto fermare al box per un guasto al motore, Donohue è passato in testa dominando l'intera gara. La serie CAN-AM si concluderà il 28 ottobre con il G.P. di Riverside.

Otto coppie al «Baracchi» (assente Merckx)

AL TROFEO BARACCHI, gara a cronometro a coppie in programma domenica 21 sul tracciato Bergamo-Brescia, si sono iscritte le seguenti coppie di ciclisti professionisti: Gimondi-Rodríguez, Boffa-Gosta Pelizzoni, Thevenet-Danguillaume, Lloyd-Davlyn, Paoletti-Peterson, Guerra-Santambrogio, Borgognoni-Della Bona. Deve essere designata un'ottava coppia che rappresenti il Belgio. In campo dilettantistico saranno in gara Bischoff-Perrel, Jo Hansson-Fagerlund, Bertagnoni-Moretto, Fraccaro-Rosolen, Dellon-Tonoli, Parrini-Pizzoferrato. Abbiamo fatto di tutto per avere Merckx e Ocaña - ha detto Mino Baracchi - e ma non c'è stato nulla da fare. Ocaña ha in vista la «Sei giorni» ed Eddy ha detto di essere stanco e che non se la sente di correre per un giorno di firma.

Roberto Frosi

DOPO NUOVE MANIFESTAZIONI A BANGKOK

I tre capi militari della Thailandia costretti ad abbandonare il Paese?

Avevano cercato di mantenere le loro cariche nelle forze armate - Ieri mattina studenti ed operai hanno continuato a dimostrare nella capitale. Centinaia di morti e di feriti negli scontri di domenica - La situazione permane confusa anche dopo la nomina del nuovo governo civile

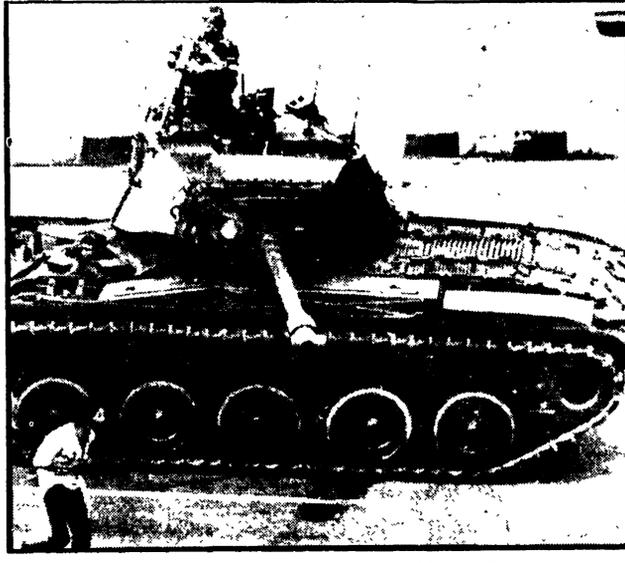
RASSEGNA internazionale

Thailandia: una vittoria delle masse

Quanto è accaduto domenica in Thailandia è l'avvenimento più importante verificatosi in Asia dopo la sconfitta dell'aggressione americana nel Vietnam. Dopo quindici anni di dominio incontrastato dei militari, i quali ogni qualvolta erano intervenuti colpevoli di Stato contro se stessi solo per installare al potere qualche altro generale o maresciallo più corrotto e più «duro» dei predecessori, le masse popolari e le masse...

Thailandia non solo il centro degli intrighi della SEATO (il corrispettivo asiatico del patto atlantico), ma la base aerea permanente dell'aggressione all'Indocina, con 50.000 soldati USA sparsi in sette basi principali e decine di basi secondarie. In secondo luogo, la corruzione elevata a sistema e modo di vita. In terzo luogo, la corruzione al ministero dell'Interno (cioè agli USA) di reggimenti mercenari per le guerre in Vietnam, Laos e Cambogia. Infine, la repressione di ogni tentativo di affermazione di un'indipendenza politica che, in un paese stagiato all'occupazione coloniale, era tuttavia stata calpesta sotto il peso della dominazione economica, politica, e negli ultimi anni anche militare, degli Stati Uniti.

BANGKOK, 15. Al termine di nuove, forti manifestazioni studentesche ed operaie svoltesi stamane in tutta Bangkok, i tre capi militari thailandesi hanno abbandonato il Paese. «Nella speranza — ha detto il radio del nuovo governo — che con questo atto nella capitale ritorni la pace». Si tratta dell'ex-primo ministro e maresciallo di campo Thanom Kittakachorn, del vice primo ministro e maresciallo di campo Phraphas Charayathien e del colonnello Natong Kittakachorn (figlio di Thanom), vice capo della sicurezza nazionale. Dopo che i loro si era rivolta, ieri, la protesta degli studenti e della popolazione di Bangkok, che ne avevano chiesto la pubblica esecuzione. Costoro, legati a filo doppio con gli USA, si erano dimessi, dopo avere provocato un sanguinoso massacro (ordinando alle forze armate di aprire il fuoco contro i dimostranti), dalle cariche governative. Tuttavia, però, di mantenere quelle militari, con l'evidente intenzione di «riprescindere» e di preparare una repressione su larga scala.



BANGKOK — La drammatica immagine di uno studente colpito al petto dalla mitragliatrice del carro armato

APPELLO A TUTTI I COMBATTENTI

Il comando del FLN denuncia gli atti di guerra di Saigon

Bombardamenti aerei dell'aviazione di Van Thieu contro le popolose zone di Tay Ninh e Thu Dau Mot - I patrioti cambogiani premono su Tram Khnar e Sala Lek Pram

SALIGON, 15. L'alto comando delle forze di liberazione sudvietnamite ha diramato un ordine del giorno a tutti i suoi combattenti, chiedendo loro di tenersi pronti ovunque a rispondere col loro sangue agli «atti di guerra dell'amministrazione di Saigon». L'ordine del giorno è una procedura adottata da Saigon raramente dai capi militari del FLN; ordini del genere sono, generalmente, diramati solo quando la situazione militare è particolarmente grave o in caso di avvenimenti eccezionali.

PHNOM PENH, 15. Il ministro dell'informazione del governo-fantoccia di Lon Nol ha annunciato alla radio che il primo ministro Tam «ha cambiato idea» e «ha deciso di non dimettersi dopo che la sua lettera di dimissioni è stata respinta dai quattro membri dell'Alto Commissariato Politico». Per quanto riguarda il fronte bellico, si è appreso che un aereo da trasporto del tipo C-47 che tentava di paracadutare munizioni nel perimetro della città di Tram Khnar, è stato colpito da artiglieria a sud-ovest della capitale, è stato colpito dal fuoco antiaereo dei patrioti, che accerchiavano la cittadina. L'aereo è stato quindi costretto a far ritorno a Phnom Penh, dove, in fase di atterraggio, si è schiantato al suolo incendiandosi.

La notte scorsa, all'alba di oggi, Sala Lek Pram è assediata da due settimane: i partigiani premono su tre lati del perimetro difensivo. Dopo il bombardamento è stato lanciato un attacco contro il presidio governativo.

La situazione permane confusa. Una dichiarazione attribuita al nuovo «premier» Sanya Thammassak nominato dal re Rhumabul Adulyadey dopo le grandi dimostrazioni di ieri — e letta (da uno «speaker») alla radio ha esortato gli studenti a tornare a scuola in Piazza della Democrazia a sciogliersi perché «la situazione deve normalizzarsi». Successivamente, un'altra dichiarazione — sempre attribuita a Sanya Thammassak — la radio ha affermato che il nuovo governo avrebbe raggiunto un accordo con i militari senza tuttavia specificarne i contenuti. La seconda dichiarazione ha, però, accenti assai minacciosi, e dice fra l'altro: «Tutti coloro che tentano di ostacolare la situazione per compiere saccheggi ed incendi dolosi e per attaccare gli edifici governativi prima di sera saranno schiacciati. Entro le ore 20, con l'inizio del coprifuoco, tutte le strade dovranno essere completamente libere».

Già ieri, le fonti governative avevano attribuito a «facinorosi» la responsabilità dei gravissimi incidenti di Bangkok, ignorando il massacro ordinato dai militari poi dimessisi e che ha provocato dai 200 ai 300-400 morti (dati esatti non sono stati forniti, ma le testimonianze dei militari sono concordi nell'indicare cifre di questa entità) e centinaia di feriti. La nomina del nuovo «premier» Sanya Thammassak quale successore del maresciallo Thanom alla carica di primo ministro non sembra, d'altra parte, avere soddisfatto tutti gli studenti, nonostante che il nuovo «premier» sia Rettore dell'Università Thammasat da cui è partita la rivolta contro il regime dei militari filo-USA.

Anche stamane — prima che venisse annunciata la notizia (come ripetiamo, non certa) della partenza per l'estero dei tre esponenti militari più compromessi del vecchio governo — si sono avuti scontri assai violenti fra le forze armate, studenti e tutti i gruppi operai, soprattutto portuali e lavoratori delle aziende dei trasporti urbani (che innalzano cartelli con la scritta «Abbasso la tirannide»). Ci sono state sparatorie, il comando ed altri posti di polizia sono stati incendiati, tutti gli uffici governativi sono rimasti chiusi.

Le ultime notizie affermano che Bangkok è attualmente controllata dai manifestanti, i quali portano al braccio fasce rosse. La polizia sarebbe scomparsa dalle strade. Non si verificano atti di violenza. Nel corso di un comizio in Piazza della Democrazia, esponenti del Centro Popolare (la nuova organizzazione, formata dagli studenti, dai monaci buddhisti e da rappresentanti del popolo) avrebbero affermato di avere raggiunto un «accordo di compromesso» con il nuovo governo.

L'ordine del giorno chiede a «tutti le forze regionali, regionali, ai guerriglieri, alle forze di autodifesa ed a quelle di sicurezza», di: 1) restare vigili e pronti al contrattacco per difendere le zone liberate, gli averi e le vite delle popolazioni; 2) rispondere risolutamente alle forze dell'amministrazione di Saigon, dovunque e con ogni mezzo, fino a quando queste ultime non cesseranno le loro azioni belliche.

La cittadina di Tram Khnar è circondata dalle forze di liberazione da ormai quattro giorni e i combattimenti, oggi, si sono localizzati soprattutto a nord-est dell'area che i partigiani stringono d'assedio. Sugli altri fronti, i patrioti che assediavano Sala Lek Pram, sulla rotabile cinque, sessanta chilometri circa a nord di Phnom Penh, hanno sparato settanta colpi di mortaio sul comando della città durante

BUDAPEST

Sei ore di dibattito al processo Haraszti

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 15. Il processo Haraszti si è aperto questa mattina davanti al tribunale centrale di Budapest ed è poi stato aggiornato, dopo sei ore di dibattito, alle 9 di domani. Un numero, inconsueto pubblico di giornalisti, intellettuali e giornalisti (erano presenti anche il segretario e il presidente della Associazione degli scrittori ungheresi) affollava l'aula delle udienze quando il giovane scrittore, accompagnato dal suo avvocato, si è presentato davanti al giudice. Il caso Haraszti, infatti, si è della personalità dell'uomo e del valore dell'opera per la quale è imputato, ha creato preoccupazioni in numerosi ambienti culturali, dove si rileva che, per la prima volta dopo il 1958, un cittadino viene processato per un delitto d'opinione. Questo fatto è stato affermato — può determinare la negativa impressione che qualcosa sia cambiato negli orientamenti di politica culturale.

Il reato di cui è accusato Miklos Haraszti è quello di istigazione: e sarebbe stato commesso nella stesura di un ampio saggio (peraltro non pubblicato) sul sistema salariale, con particolare riferimento al cottimo. Tale reato, secondo l'accusa, si configura, in numerosi passi del libro, in confronti dei sindacati ungheresi intesi come istituzioni e sarebbe aggravato dal fatto che l'autore ha diffuso il manoscritto in più di cinque copie. Nel corso dell'interrogatorio, e, successivamente, nelle sue dichiarazioni, il giovane è risultato aver respinto le ac-

cusce con argomentazioni che passano quasi schematicamente (le riferire: 1) quella del mio libro è una critica costruttiva e non costituzionale istigazione; 2) il cottimo, bersaglio principale delle mie critiche, non è una creazione del socialismo, ma del capitalismo e su di esso ha espresso una opinione negativa; anche lo Stato ungherese, dal momento che, all'inizio di questo anno, ha deciso di modificare il sistema salariale introducendo il cottimo, ha fatto un errore a lavoro migliore, anziché più salario a lavoro maggiore; 3) non ho inteso occuparmi delle istituzioni della Repubblica ungherese, ma soltanto di alcuni problemi connessi alla condizione operaia in una fabbrica, la fabbrica di trattori «Stella rossa» di Győr. Haraszti ha inoltre presentato al tribunale alcuni articoli apparsi sulla stampa ungherese compreso l'organo del PDSU, e due libri pubblicati in Ungheria, dove sono espressi giudizi e riportate testimonianze analoghe a quelle contenute nel suo lavoro, infine uno scritto di Lenin sui sindacati. La seconda fase dell'udienza è stata dedicata all'escusazione dei testi, otto in tutto. Tra gli altri, sono compariti davanti ai giudici lo scrittore György Konrad, il regista cinematografico Peter Bacsó, la giornalista Judit Marjassy, moglie del noto regista Felix Marjassy, lo scrittore Andras Nyerges.

Incontri a Belgrado del compagno G.C. Pajetta con rappresentanti della Lega dei comunisti

BELGRADO, 15. (a.b.). — Nella sede della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi sono iniziati oggi gli incontri tra i rappresentanti del PCI — compagno Giancarlo Pajetta e Rodolfo Meccini — e quelli della Lega dei comunisti jugoslavi. Jure Bilic membro dell'Ufficio esecutivo della presidenza, Vukojec Bulatovic del Comitato centrale della Lega della Serbia e Zvonko Grabek vice responsabile del Dipartimento internazionale della Lega. Tra i partecipanti al colloquio è stato effettuato uno scambio di punti di vista largo e aperto sulla evoluzione della situazione internazionale e lo sviluppo dei rapporti fra i due partiti. In questo quadro, sono state esaminate le questioni relative ai rapporti all'interno del movimento operaio e comunista internazionale e alla attività della sinistra europea nelle condizioni odierne, che presenta nuove caratteristiche. Una attenzione particolare è stata dedicata ai problemi collegati al colpo di stato reazionario in Cile e agli sviluppi della guerra in Medio Oriente dove i paesi arabi si battono per recuperare i territori occupati da Israele e per assicurare giuste condizioni di pace.

Conclusa la visita in Jugoslavia della delegazione del PCI diretta da Napolitano

Si è conclusa domenica il soggiorno in Jugoslavia della delegazione del PCI diretta dal compagno Giorgio Napolitano, membro della direzione e responsabile della Sezione culturale, e composta dai compagni Franco Ferri, Luciano Gruppi e Claudio Petruccioli, membri del Comitato centrale. La delegazione, su invito del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, ha visitato organizzazioni di partiti e centri culturali, avendo innanzitutto ampie e fraterne discussioni sui problemi della battaglia ideale e culturale con i dirigenti della Lega sia a Belgrado che a Zagabria e Lubiana. La delegazione del C.C. della Lega era diretta dal compagno Soskice, membro del Consiglio esecutivo. Tra le istituzioni visitate dalla delegazione italiana vi sono state l'università degli studi e l'università operaia di Zagabria, la radiotelevisione e il Centro di studi marxisti di Lubiana. Domenica mattina la delegazione italiana ha partecipato alla manifestazione di massa indetta a Stubica dove si è incontrata col compagno Tito.

Un volume-mostra per il Cile

A cura della Sezione centrale di stampa e propaganda del PCI è in preparazione un volume-mostra che raccoglie 36 fotografie con relative didascalie e 3 manifesti, dedicati agli avvenimenti cileni. Il prezzo del volume è di L. 1.000 (mille) per le organizzazioni di partito. Le prenotazioni delle sezioni devono essere trasmesse subito alle rispettive federazioni. Le federazioni, a loro volta, devono far pervenire le prenotazioni alla Sezione centrale stampa e propaganda entro il 25 ottobre.

Guido Bimbi

La giunta golpista mantiene il veto ai partiti

Il dc Aylwin si sente «trascurato» dai generali

Nonostante la sua offerta di collaborazione, non è stato riammesso nel gioco. I golpisti sperano di mantenere le relazioni con la Cina — Nota di Pechino

SANTIAGO, 15. Fonti vicine alla direzione democristiana hanno espresso oggi l'apprensione di quest'ultima per il fatto che la giunta golpista non ha segni di voler riammettere il partito nel gioco politico, a differenza di quanto è avvenuto per il Partito nazionale (di destra). I massimi dirigenti dc, con alla testa il presidente Patricio Aylwin, si erano incontrati la settimana scorsa con i membri della giunta i quali avevano dichiarato di «accettare ed apprezzare l'appoggio dei democristiani». Questi avevano a loro volta dichiarato di ritenere «molto positivi» i risultati dell'incontro. Malgrado ciò, la giunta non ha ancora tolto il divieto «provvisorio» di svolgere attività.

La pressione popolare può salvare i due dirigenti democratici cileni

Minaccia di morte su Godoy e Nunez

Un drammatico appello da Santiago - Barbaramente torturati i due esponenti di Unità Popolare

L'Associazione Nazionale Italia-Cile «Salvador Allende» ha emesso un comunicato in cui si rende noto che è pervenuto da Santiago un drammatico appello rivolto a tutti i democratici italiani e in particolare alle organizzazioni dei lavoratori e degli studenti affinché esercitino la più vasta pressione per salvare la vita di due popolari dirigenti della Unidad Popular, Jorge Godoy ex presidente della Centrale Unica dei lavoratori e ministro del lavoro dell'ultimo governo Allende e di Ociel Nunez, presidente della Federazione degli studenti della Università tecnica dello Stato. Jorge Godoy, contro il quale la Giunta ha tentato fin dai primi giorni del golpe una grave provocazione pretendendo di far passare come dichiarazione di appoggio al suo operato una dichiarazione resa dallo stesso Godoy giorni prima, di assoluto sostegno al governo Allende del quale era ministro, è stato duramente torturato e si trova in imminente pericolo di vita, sia in conseguenza delle torture subite, sia perché potrebbe essere fucilato da un momento all'altro, o cadere vittima della famigerata «ley de fugas». Nella stessa situazione si trova Ociel Nunez anch'egli torturato ed esposto alla più feroce rappresaglia dei militari.

L'Associazione Italia-Cile «Salvador Allende» raccogliendo il drammatico appello, rivolge un appello pressante alle organizzazioni politiche, sindacali e studentesche, perché si adoperino con urgenza esercitando la più vasta pressione al fine di salvare la vita dei due dirigenti democratici cileni. Continuano intanto a pervenire nuove adesioni all'appello lanciato dalla associazione. Ecco i nomi delle adesioni pervenute ultimamente: Casa del Popolo di Gradisca, Camoniere delle Lame, Consiglio di fabbrica Billi e Tecnospes; Fidep-Cgil, segreteria e direttivo provinciale Sir-Cgil, UDI, Comitato unitario regione Emilia, Alleanza nazionale contadini, Nuova Agricoltura, Dipendenti coop, Vignale, Fiorito, on. Mario Artali, on. Magagnoli, Noa, on. Enrica Lucarelli, on. Rubes Triva, Giorgio Di Genova, Renato Pressani, Domenico Pagliuso, Franco Marza, Guido Fantì, presidente regione Emilia, Renato Zangheri sindaco di Bologna, on. Dario Puccini, prof. Luigi Piccinato, professor Salvatore Secchi, professor Severino Delogu, dr. Roberto Bonchio, on. Gallupi capogruppo PSDI regione Lazio, Minutilli FGR-PSDI.

L'ambasciatore Vassallo confuta una menzogna dei golpisti

Le stazioni radiotelevisive e la stampa asseriva alla giunta dei militari golpisti che usurpavano il potere a Santiago hanno dato notizia in questi giorni dell'accusa di «alto tradimento» mossa dai militari al dottor Carlos Vassallo, ultimo ambasciatore del governo costituzionale del presidente Allende a Roma. L'accusa secondo questi organi di informazione si basava sul fatto che l'ambasciatore Vassallo presiederebbe un comitato italiano per l'acquisto di armi destinate alla resistenza cilena. L'ambasciatore Vassallo, in un telegramma inviato al ministero degli esteri, al quotidiano reazionario «El Mercurio» e alla stessa giunta, ha replicato definendo «una grossolana menzogna» l'accusa.



la prima banca italiana a Mosca

MOSCA - Ufficio di Rappresentanza Hotel Metropol - Prospekt Marx 1/4 - Kom. 372 - Tel. 225.63.72

Filiali all'estero: Londra - New York - Singapore - Tokyo - Istanbul - Izmir

Altri Uffici di Rappresentanza: Ankara - Beirut - Cairo - Chicago - Città del Messico - Francoforte s.M. - Kuala Lumpur - Los Angeles - Madrid - Parigi - São Paulo - Sydney

Rappresentata anche, tramite EBIC (European Banks' International Co.), a: Jakarta - Johannesburg - Toronto

**Banca Commerciale Italiana**

Direzione Centrale: Milano

Società per Azioni - Sede in Milano - Cap. Soc. L. 80.000.000.000 - Riserva L. 20.000.000.000

Il decimo giorno di guerra contrassegnato da aspri scontri su entrambi i fronti

# PRESSIONE EGIZIANA NEL SINAI

## In Siria sanguinose battaglie

Le forze del Cairo hanno respinto contrattacchi israeliani e consolidano le posizioni avanzate raggiunte nell'offensiva di domenica - Intensa attività aerea di Tel Aviv, la cui colonna d'urto in territorio siriano è rimasta praticamente ferma per il secondo giorno - Azioni di commandos

### Oggi Sadat parlerà all'Assemblea

Dal nostro inviato

BEIRUT, 15. Il presidente egiziano Sadat, pronuncerà domani di nunci a una seduta straordinaria dell'Assemblea il suo primo discorso al paese e al mondo arabo. Il discorso sarà un nuovo conflitto con Israele. Forse in tale occasione egli si pronuncerà a Golda Meir e agli Stati Uniti, che, dopo aver chiesto invano il ritiro delle truppe arabe e israeliane sulle linee armistiziali del '67, avrebbero ripiegato ora sulla proposta di una tregua « sulle posizioni attuali ».

E' chiaro che « sulle posizioni attuali » significherebbe lasciare alle forze di Dayan gran parte del Sinai e del Golan (senza contare la Cisgiordania e la parte araba di Gerusalemme, che per ora sono escluse dal conflitto).

Il presidente di An Nahar al Cairo attribuisce a Sadat (citando un alto funzionario egiziano) questa dichiarazione, fatta per il momento in privato. Egli suggerisce una tregua solo a condizione che Israele annunciasse la sua esplicita disponibilità a ritirarsi, secondo alcuni traduttori, da ogni pollice di terra araba.

La stampa di Beirut e le forze politiche arabe appaiono molto preoccupate. Il comunicato non per la tregua immediata, ma per una condotta della guerra anche più energica. C'è una sorprendente e inaspettata svolta. Il riflusso evidente della rinnovata unità ant imperialista, su cui abbiamo già avuto occasione di parlare l'altro giorno.

L'Orient-Le Jour, giornale di lingua francese e di orientamento liberale, ha pubblicato un compromesso che non tengono conto del mutato rapporto di forze. Il suo editoriale odierno dice fra l'altro che la tregua « si può avere » a condizione che « l'inevitabile per i siriani è il rovesciamento per gli egiziani di quello che è cessato il fuoco ravvicinato che maschererebbe l'invio massiccio di materiale bellico americano a Israele ».

La risolutezza delle forze ant imperialiste dalle più radicali e popolari a quelle borghesi nazionaliste, si fonda sulla consapevolezza dell'importanza del successo militare egiziano, grazie anche al tempestivo intervento irakeno, hanno ormai superato la « crisi » di questa settimana.

Il governo siriano si è rafforzato all'interno. Ora, in ritorno al presidente Assad, il fronte egiziano e le forze politiche e sociali siriane e il fronte siriano è nuovamente attivo.

Quali sono dunque le prospettive? Il fronte egiziano sotto forma di tregua non sembra vicina. L'Ufficio politico del Partito comunista libanese, sulla mobilitazione di tutti i comunisti arabi per una lotta di lungo respiro e chiede l'apertura del terzo fronte, cioè di un fronte egiziano. La stessa richiesta è avanzata dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il leader dell'Organizzazione guerrigliera As-Sa'adat ha perentoriamente respinto le proposte di un commando attraverso il Giordania. Gli egiziani stanno premendo su Peisai e sugli israeliani per il ritiro della colonna del petrolio sia usata « sul serio » e non soltanto « agitata ».

Secondo An Nahar, il governo egiziano ha chiesto agli altri Stati arabi di far sapere agli Stati Uniti che se il governo di Washington continuerà ad appoggiare Israele, il suo piano di tregua su quello politico, saranno prese le seguenti misure: 1) sospensione delle forniture di petrolio; 2) ritiro dei depositi arabi; 3) rottura di rapporti diplomatici; 4) boicottaggio delle merci americane.

ATENE, 15. L'ambasciata siriana ad Atene ha affermato oggi che la contrattaccata siriana ha abbattuto aerei americani Phantom catturando i piloti che sarebbero americani. L'ambasciata ha fatto la dichiarazione ai giornali greci. Essa dice: « Fra gli aerei abbattuti dalla contrattaccata siriana vi erano anche Phantom americani privi dei contrassegni dell'aeronautica israeliana, guidati da piloti americani che sono stati catturati dalle nostre forze ». Durante l'interrogatorio è stato provato che essi hanno combattuto in Vietnam ed ora erano stati assegnati al bombardamento di città arabe. Armino Savio

BEIRUT, 15

Il decimo giorno di guerra sui fronti egiziano e siriano è stato caratterizzato da una attività militare lievemente meno intensa di quella dei giorni precedenti. Sui fronti egiziano, con scontri terrestri, bombardamenti e duelli aerei, le forze israeliane hanno intensificato gli sforzi nel settore settentrionale del Sinai, in particolare nel settore di Gharbi, dove si sono verificati combattimenti con la partecipazione di carri armati, della fanteria e dell'artiglieria. In seguito a un tentativo di trasporto di truppe dal nemico per riprendere alcune alture occupate domenica sera dalle nostre forze. Nei settori meridionale e centrale del fronte le forze siriane hanno attaccato alcune posizioni israeliane, distruggendo sei carri armati e due veicoli. Nel settore settentrionale del Sinai, le forze israeliane hanno attaccato alcune posizioni egiziane, distruggendo cinque chilometri da Damasco, ma che « non ha compiuto alcun tentativo di penetrare più profondamente in Siria ». Tel Aviv segnala anche l'abbattimento di cinque caccia siriani, nel corso di attacchi contro i centri di Latakia e Tartus.

Il governo irakeno, annuncia l'agenzia MEN, ha richiamato tutti i riservisti, precisando che l'ordine deve essere eseguito entro 48 ore. Sono richiamati anche i tecnici militari. L'Iraq ha già inviato un contingente a combattere sul fronte siriano.

Di diverso tenore sono i bollettini di Beirut. Tel Aviv il comando israeliano - dopo che per tutta la giornata di ieri aveva smentito l'avanzata egiziana nella penisola - ha smentito che il Sinai è sotto lo controllo di unità corazzate egiziane che tentavano di sfondare le linee israeliane nel settore settentrionale del Sinai. A Tel Aviv si afferma che « praticamente l'intero esercito egiziano ha varcato il canale di Suez. Un portavoce egiziano ha detto che le forze israeliane continuano a conservare il controllo della strada costiera mediterranea. I portavoce di Dayan hanno detto che il Sinai è sotto il controllo di unità corazzate egiziane, ma che le forze israeliane continuano a conservare il controllo della strada costiera mediterranea. I portavoce di Dayan hanno detto che il Sinai è sotto il controllo di unità corazzate egiziane, ma che le forze israeliane continuano a conservare il controllo della strada costiera mediterranea.

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

BEIRUT, 15

Il decimo giorno di guerra sui fronti egiziano e siriano è stato caratterizzato da una attività militare lievemente meno intensa di quella dei giorni precedenti. Sui fronti egiziano, con scontri terrestri, bombardamenti e duelli aerei, le forze israeliane hanno intensificato gli sforzi nel settore settentrionale del Sinai, in particolare nel settore di Gharbi, dove si sono verificati combattimenti con la partecipazione di carri armati, della fanteria e dell'artiglieria. In seguito a un tentativo di trasporto di truppe dal nemico per riprendere alcune alture occupate domenica sera dalle nostre forze. Nei settori meridionale e centrale del fronte le forze siriane hanno attaccato alcune posizioni israeliane, distruggendo sei carri armati e due veicoli. Nel settore settentrionale del Sinai, le forze israeliane hanno attaccato alcune posizioni egiziane, distruggendo cinque chilometri da Damasco, ma che « non ha compiuto alcun tentativo di penetrare più profondamente in Siria ». Tel Aviv segnala anche l'abbattimento di cinque caccia siriani, nel corso di attacchi contro i centri di Latakia e Tartus.

Il governo irakeno, annuncia l'agenzia MEN, ha richiamato tutti i riservisti, precisando che l'ordine deve essere eseguito entro 48 ore. Sono richiamati anche i tecnici militari. L'Iraq ha già inviato un contingente a combattere sul fronte siriano.

Di diverso tenore sono i bollettini di Beirut. Tel Aviv il comando israeliano - dopo che per tutta la giornata di ieri aveva smentito l'avanzata egiziana nella penisola - ha smentito che il Sinai è sotto lo controllo di unità corazzate egiziane che tentavano di sfondare le linee israeliane nel settore settentrionale del Sinai. A Tel Aviv si afferma che « praticamente l'intero esercito egiziano ha varcato il canale di Suez. Un portavoce egiziano ha detto che le forze israeliane continuano a conservare il controllo della strada costiera mediterranea. I portavoce di Dayan hanno detto che il Sinai è sotto il controllo di unità corazzate egiziane, ma che le forze israeliane continuano a conservare il controllo della strada costiera mediterranea.

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

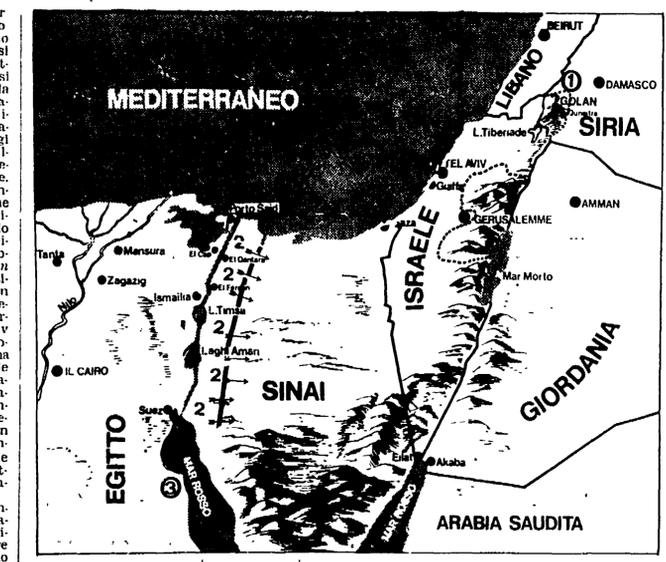
Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

Il Cairo, 15. Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.



Gli scontri di ieri: 1) bloccata la colonna israeliana che tentava di spingersi verso Damasco; 2) dopo l'avanzata di domenica, gli egiziani continuano a premere sulle difese israeliane; 3) commandos di Tel Aviv nel porto di Gharbi

### Monito egiziano a Grecia, Turchia e Spagna

# IL CAIRO: GLI STATI UNITI USANO LE BASI NATO CONTRO GLI ARABI

Gli aerei spia USA che hanno sorvolato l'Egitto sarebbero partiti da aeroporti di questi tre paesi - Il Sudan protesta con cinque paesi europei, tra cui l'Italia, che permettono il transito di « volontari » diretti ad Israele

### Contro l'atteggiamento ufficiale del governo

## Parigi ammette l'invio di parti di Mirage a Israele

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. Ci si chiede oggi a Parigi se la Francia, che ufficialmente appoggia i paesi arabi, non stia in realtà svolgendo un duplice gioco di ricambio favorevole ad Israele. La possibilità di un « doppio gioco » di Parigi, viene vista oggi da tutti gli osservatori. Oggi, sono partiti alla volta dell'Arabia Saudita, nonostante le proteste del sindacato socialista di Marsiglia, Defferre, che non perde un'occasione per manifestare la sua solidarietà con Israele. I carri armati francesi tipo « AMX 30 ». Al tempo stesso il segretario generale del partito socialista Sanguinetti ha rivelato che la Francia ha continuato a fornire allo Stato ebraico una quantità considerevole di « pezzi di ricambio » per mantenere in perfetto assetto di combattimento le squadriglie di « Mirage » francesi che formano il nucleo più consistente dell'aviazione da guerra israeliana.

PARIGI, 15

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

PARIGI, 15

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

### Riaffermato l'embargo sulle forniture militari

## Londra vorrebbe giocare un ruolo di mediazione

Gruppi di pressione pro-israeliana protestano contro la linea del governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Il governo inglese riafferma la sua decisione di sospendere ogni tipo di forniture militari ai « paesi in conflitto » per tutta la durata della guerra arabo-israeliana. L'opinione dei gruppi di pressione conservatori. Si è fatto molto chiasso attorno alle cose dette, commesse belliche che l'Inghilterra sta tuttora inviando ai governi conservatori. Si è fatto molto chiasso attorno alle cose dette, commesse belliche che l'Inghilterra sta tuttora inviando ai governi conservatori. Si è fatto molto chiasso attorno alle cose dette, commesse belliche che l'Inghilterra sta tuttora inviando ai governi conservatori.

LONDRA, 15

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

LONDRA, 15

Il governo egiziano ha manifestato alla Grecia, Turchia e Spagna la propria « preoccupazione » a proposito della « utilizzazione di basi della NATO » in questi paesi, da parte di aerei da ricognizione statunitensi, mentre si apprende da Khartoum che il governo sudanese, ha invitato una nota di protesta alla Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Paesi Bassi e Belgio, chiedendo loro di vietare il transito di volontari diretti ad Israele.

## Aumento degli aiuti USA a Israele

(Dalla prima pagina)

« nelle ultime 48 ore la amministrazione ha avuto modo di aggiornarsi meglio ». Stimate gli osservatori di Washington facevano notare come Nixon e il segretario di Stato avessero discusso già nei dettagli le « operazioni » di rifornimento di materiale militare agli israeliani nel corso di un incontro, ieri alla Casa Bianca. Si faceva anche notare la costante pressione di Tel Aviv in questo senso e la « impossibilità » di rifiutare questi aiuti. D'altra parte, si sosteneva, Washington vorrebbe evitare che il conflitto arabo-israeliano assuma proporzioni tali da fare apparire « un fallimento della politica di estensione con l'URSS e da portare i paesi arabi ad interrompere le forniture di petrolio all'Occidente ». McCloskey a questo proposito ha ritenuto che gli Stati Uniti sono interessati in modo particolare nel cercare di raggiungere una soluzione diplomatica. Egli ha sottolineato che i tentativi diplomatici proseguono e che il Kissinger si è mantenuto in contatto per tutto il fine settimana con i numerosi governi coinvolti nei combattimenti in Israele e nel loro esito » incluso l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin.

McCloskey è tuttavia rifiutato di dire se gli Stati Uniti insistano ancora perché una tregua eventuale sia basata sulla situazione esistente prima della ripresa delle ostilità. Il portavoce americano è stato sibilino in proposito

affermando: « il nostro modo di vedere può mutare da un giorno all'altro. Non voglio compromettere la nostra posizione mentre gli avvenimenti si sviluppano ». « Lei si affermava negli ambienti politici di Washington che gli Stati Uniti avrebbero preso in considerazione la possibilità di una soluzione del conflitto in corso basata su una linea armistiziale costituita dalle posizioni attualmente tenute dagli eserciti in campo. Una volta conseguito il cessate il fuoco, sempre secondo questi ambienti, si dovrebbe dare il via al colloquio di pace. Gli israeliani sarebbero però contrari a veder il discorso di Dayan in altra parte (del giornale) a tale soluzione. Gli arabi si affermano anche loro favorevoli a essere disposti ad accettare un armistizio con la garanzia che alla fine gli israeliani si ritireranno dalle terre conquistate occupate nel 1967 ».

Quanto al grave discorso di Nixon, cui abbiamo accennato in principio, esso è stato pronunciato nel corso di una cerimonia per la consegna di decorazioni ad ex-combattenti nel Vietnam. Al termine del discorso, Nixon ha pronunciato un'importante parola a proposito della guerra in atto nel Medio Oriente. Se dovessi descrivere la nostra politica di estensione di solidarietà alla politica da noi seguita nel 1958 quando fu coinvolto il Libano, ed è simile alla politica da noi seguita prima della guerra in corso in Giordania. La politica degli Stati Uniti nel Medio Oriente.

riente, per dirla molto semplicemente, è quella: noi appoggiamo il diritto di autodifesa del Medio Oriente a mantenere la propria indipendenza e sicurezza. Vogliamo che il conflitto finisca su una base sulla quale ci sia possibile edificare una pace duratura. Ma la politica degli Stati Uniti in questa zona, ed io concluderei dicendo che gli uomini onorati oggi e le migliaia di americani a questo punto, e che sono dei pari onorati, e che hanno servito il loro paese nel Vietnam, non rendono possibile agli Stati Uniti esercitare il ruolo onorato di pacificatori nel mondo ».

Richiesto più tardi dai giornalisti di fornire una interpretazione delle parole di Nixon, il portavoce della Casa Bianca, Warren, ha detto che esse « non avevano bisogno di spiegazioni ». Gli osservatori nella capitale americana, a proposito dell'assunto di cui richiamati da Nixon, sottolineano dal canto loro che nel primo caso - nel 1958 in Libano - si verificò uno sbarco di truppe americane, mentre nel secondo caso gli avvenimenti del settembre 1970 in Giordania, si ebbe un dispiegamento della VII flotta americana nel Mediterraneo. Come risposta al preteso intervento siriano in sostegno dei palestinesi, in entrambi i casi, gli Stati Uniti esercitarono il diritto di forze armate statunitensi nello scacchiere mediorientale.

## L'Urss riafferma l'appoggio agli arabi

(Dalla prima pagina)

ra e all'Egitto nel loro duro scontro con Israele, dal loro aggressore israeliano ». Giovedì l'ambasciatore algerino a Mosca, Redha Malek, insieme al collega egiziano, hanno annunciato che il loro stato ricevuto dal ministro degli Esteri Gromiko il quale aveva dichiarato « la determinazione dell'Unione Sovietica a perseverare nei suoi sforzi per prevenire allo stabilimento di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente e di garantire la continuità di tutti gli Stati e popoli della regione ».

Il giorno successivo lo stesso ambasciatore Malek aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri Gromiko. Il colloquio al ministro degli Esteri sovietico e nella mattinata di sabato era partito alla volta di Algeri. Egli è rientrato a Mosca ieri insieme a Bumedien.

Sulla sostanza dei colloqui - ai quali da parte sovietica hanno anche preso parte i ministri degli Esteri Gromiko e della Difesa Gromiko - viene mantenuto un totale riserbo. L'unica cosa che si può osservare è che nell'azione diplomatica che l'Unione Sovietica sta conducendo per prevenire nel Medio Oriente ad una « pace giusta e duratura », l'Algeria svolge un ruolo di primo piano.

« Nessuno dubita - aveva scritto Breznev nel citato messaggio a Bumedien, secondo la versione divulgata da Algeri - che il vostro prestigio personale nei paesi del terzo mondo, che ha contribuito in particolare al grande successo della vostra conferenza di Khartoum, vi dia, caro presidente, una possibilità inestimabile di agire presso gli Stati arabi per favorire una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, ed hanno fomentato il focolaio del conflitto armato in questa regione ».

« Eppure non è un segreto che il presidente sovietico Kossighin - che la causa della attuale situazione nel Medio Oriente è la politica di aggressione dei circoli dirigenti israeliani - questa direzione, il fruento dell'appoggio e della protezione dai fuori, hanno fatto fallire tutti gli sforzi volti ad instaurare una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, ed hanno fomentato il focolaio del conflitto armato in questa regione ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

## Ferma protesta dell'Emilia al governo

(Dalla prima pagina)

la quale ci muoviamo in questi giorni, sono questi i prezzi deve essere affrontata con precisa consapevolezza ». La corrente che fa capo a Forlani e a Marzotto, ha chiesto un'indagine sui redditi più bassi, « rimangono sul tappeto le questioni concernenti il Mezzogiorno, la scuola, la sanità, per citare solo le più urgenti ».

Il segretario della DC Forlani ha tenuto una conferenza stampa a San Ginesio per pronunciare un discorso ispirato a un anticomunismo ai limiti del delirio. Di questo discorso si è parlato in questa sede fino all'ultimo il giorno di mercoledì. Un ampio resoconto è stato diffuso dal grande fascista *Giornale d'Italia*, che ha riportato anche con grande rilievo, senza ricevere smentite o precisazioni da parte dell'interessato. Specchio della posizione dell'ex segretario Forlani, il presidente del consiglio Forlani, si deve anche imputare il fatto che si possa « far credere che tre milioni di ebrei, graditi a noi, sono milioni di arabi »; e anche l'opinione popolare sulla guerra di Corea; e perfino lo scorporo dei giornalisti a perquisizione compiuta il 30 per cento del *« Messaggero »*. E a questo punto l'ex segretario della DC ha cercato di mettere sullo stesso piano i delitti di cui è stato accusato e i recenti fatti collegati agli episodi di dissenso nell'URSS.

Da queste affermazioni Forlani ha discendente alcune affermazioni che hanno suscitato, in lui, l'anticomunismo di deve

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».

« L'Unione Sovietica non cerca nulla per sé in questa regione. Tutti i nostri sforzi sono diretti ad aiutare i popoli dei paesi arabi a liberare i loro territori conquistati da Israele, a raggiungere una soluzione giusta e duratura, a rafforzare la loro indipendenza, a creare una prospera economia nazionale ed a svilupparsi sulla via del progresso ».